

# SO.CREM

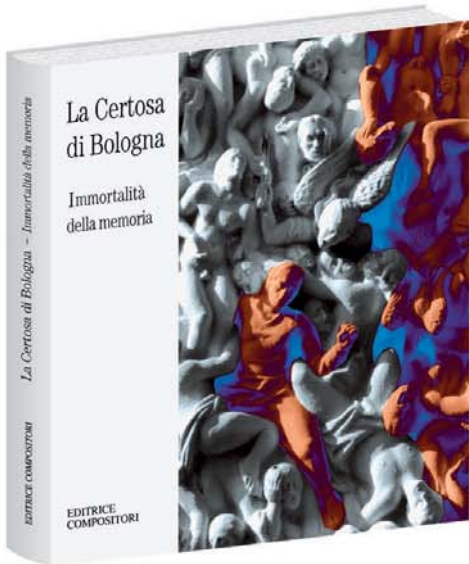
## BOLOGNA INFORMAZIONE

RIVISTA DELLA  
SOCIETÀ DI  
CREMAZIONE



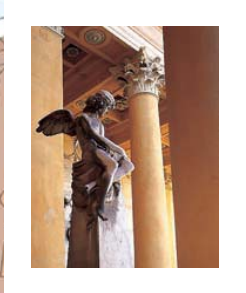
- *“FARE I VERSI”*: UN’AFFASCINANTE RIFLESSIONE SULLA POESIA E IL SUO LINGUAGGIO
- *INTELLIGENZA E CREATIVITÀ. RIFLESSIONI DI RENZO CANESTRARI*
- *UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER TUTTI I SOCI:  
DESTINARE IL 5 PER MILLE DELL’IRPEF A So.CREM BOLOGNA*

**PRIMO SEMESTRE 2008 • N. 33 DAL 1992**



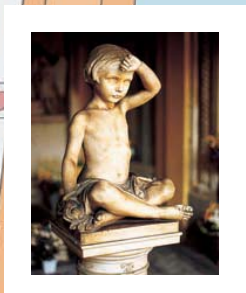
F.TO 24,5x28 CM  
370 PAGINE  
300 IMMAGINI A COLORI  
E BICROMIA  
COPERTINA CARTONATA  
© EDITRICE COMPOSITORI

F.TO 12,5x22 CM  
152 PAGINE  
144 FOTO  
22 ILLUSTRAZIONI  
11 MAPPE  
INTERAMENTE A COLORI  
© EDITRICE COMPOSITORI

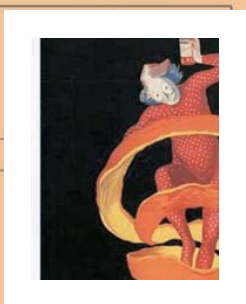


“Una guida, ... pubblicata da Editrice Compositori per iniziativa culturale della SO.CREM-Bologna, ... accompagna da oggi la visita alla Certosa di Bologna ... visita alle sculture funebri attraverso le quali, nel cordoglio e nella memoria, la Bologna borghese, opulenta, laboriosa di Otto e Novecento ha dato rappresentazione di sé oltre la vita ...”

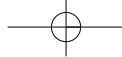
(La Repubblica, 22 settembre 2001)



La guida è disponibile nelle principali librerie e sul sito [www.compositori.it](http://www.compositori.it)



STUDIO PINTO



## sommario

### SO.CREM BOLOGNA

Società di cremazione

Sede sociale

Via Imerio 12/3 - 40126 BOLOGNA  
Tel. 051.24.17.26 - Fax 051.24.57.68

### DIRETTORE RESPONSABILE:

Guido Stanzani

### REDAZIONE:

Andrea Muzzarelli

Via Imerio 12/3 - 40126 BOLOGNA

### PROGETTO GRAFICO:

BRAIN, Bologna

### PRESTAMPA STAMPA:

Litografia Zucchini, Bologna

Pubblicazione autorizzata

dal Tribunale di Bologna

n. 6121 del 9 luglio 1992

Iscritta al Registro Nazionale

della Stampa (posizione n. ID 9170)

La tiratura di questo numero

è di 10.000 copie.

La distribuzione è gratuita.

### In copertina:

James Whistler,

Notturmo: Nero e Oro - Il Razzo Cadente  
(1874-75).

La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza coi mutamenti sociali e legislativi italiani del penultimo decennio del XX secolo ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C.; nel nome di una laicità volta a superare la stessa "religiosità" del laicismo per essere la cremazione neutra, come l'inumazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi, da cui, per precederli, prescinde.

La stele esprime il cordoglio di Athena.

Un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992



### editoriale

#### Il nuovo Polo crematorio e l'esasperante lentezza decisionale

5

Guido Stanzani

### la posta

#### L'Associazione e i Soci

7

### in galleria

#### James Whistler

9

Andrea Muzzarelli

### cultura

#### "Fare i versi". La poesia nelle parole dei poeti Attraverso le voci di alcuni dei più importanti autori dell'Otto e del Novecento, l'autore ci guida in un'appassionata (e appassionante) riflessione sulla poesia e il suo linguaggio che ci accompagnerà anche nei prossimi due numeri della rivista

11

Andrea Mondini

### riflessioni

#### Intelligenza e creatività Le basi culturali e biologiche del pensiero "laterale"

18

Renzo Canestrari

### informazioni e servizi

#### Perché associarsi

22

### periscopio

#### Vita associativa e questioni funerarie

24

Secondo semestre 2007: un aggiornamento

La Tomba Garatoni: il primo esempio di cinerario-ossario monumentale

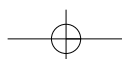
La dispersione delle ceneri continua a far discutere laici e cattolici

Tar Liguria: anche i feti possono essere cremati

Trento, i servizi funerari sono online

**SO.CREM BOLOGNA IN LINEA 051/241726**

**e-mail:** info@socrem.bologna.it - **sito internet:** www.socrem.bologna.it



## comunicazioni



### Galleria

Le immagini pubblicate in questo fascicolo sono scelte e presentate da Andrea Muzzarelli.

### AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

(Artt. 17 e 19 dello Statuto)

Il Presidente della SO.CREM di Bologna, su delibera del Consiglio Direttivo del 22 febbraio 2008, dispone la convocazione della Assemblea dei Soci per il giorno **19 aprile 2008** alle ore 14 in prima convocazione e alle **ore 15** in eventuale seconda convocazione presso la

**Sala Consigliare del Quartiere Porto,  
Via L. Berti n. 2/4 - Bologna**

Raggiungibile con gli autobus nn. 18 e 86 dal centro della città, e con i nn. 32, 33 e navetta A dalla Stazione Centrale.

#### Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento morale ed economico dell'Associazione e del Collegio dei Sindaci relativamente all'esercizio 2007;
2. Delibere sul bilancio consuntivo dell'esercizio 2007 e su quello preventivo del 2008;
3. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE  
(Guido Stanzani)

# ASSEMBLEA

**19 Aprile 2008**

A norma dell'articolo 20 dello Statuto, durante i 15 giorni precedenti la data della Convocazione dell'Assemblea i Soci potranno prendere visione, presso la sede di via Innerio 12/3, del Bilancio dell'Associazione relativo al trascorso esercizio. Il Bilancio viene inoltre pubblicato in questo numero della Rivista. Si rammenta che, in base al primo comma dell'articolo 24 dello Statuto, "l'intervento dei Soci all'Assemblea deve essere personale".

## Quote associative

### Modalità di versamento.

(termine: 31 gennaio)

Il versamento della quota associativa annua per gli ultraquarantenni (gli infraquarantenni ne sono infatti esonerati fino al compimento del quarantesimo anno di età) ammonta a € 15,50 e deve essere effettuato **entro e non oltre il 31 gennaio**.

Chi non avesse ancora provveduto al pagamento della quota associativa per l'anno **2008** potrà effettuarlo sul **c.c. Postale n. 10414407** tramite il bollettino qui allegato che reca, per coniugi e nuclei familiari, l'indicazione complessiva delle quote, pur numericamente specificata.

Il versamento postale è alternativo, a scelta del Socio, all'accredito sul conto corrente bancario:

**BER Banca** - (cod. IBAN: IT80 E031 4902 4000 0000 0001 143)

# Il nuovo Polo crematorio e l'exasperante lentezza decisionale

Queste osservazioni sono rivolte ad informare su ciò che sta accadendo a Bologna quanto al servizio crematorio che è ormai primario fra i pubblici servizi in Italia stante l'inarrestabile progressione di aumento della richiesta.

Si tratta di un aggiornamento delle notizie fornite nell'editoriale del precedente fascicolo della Rivista in attesa delle decisioni, che stentano a venire, dell'amministrazione comunale.

Si disse, e si ricorda, che i piani del problema sono due.

Il primo piano è quello della decisione di Hera S.p.A. di dismettere i servizi cimiteriali, cremazione compresa, prima della scadenza di quel settennio (31 dicembre 2009) cui, a suo tempo, si impegnò.

Questo avverrebbe demandando i Servizi a una costituenda Società, tutta di proprietà del Comune; il servizio crematorio dovrebbe essere gestito fino al 31 dicembre 2009 dall'azienda di SO.CREM Bologna tramite la struttura societaria Herasocrem S.p.A. che, a sua volta, potrebbe essere destinata a tornare di titolarità piena dell'Associazione secondo accordi che dovranno peraltro essere assunti con Hera S.p.A.

Il secondo piano, sicuramente il più importante, è quello del varo da parte del Comune del nuovo Polo crematorio, varo indispensabile poiché l'impianto attuale sta funzionando a un ritmo così ridotto da non permettere una risposta adeguata alla domanda della cittadinanza.

Perché questo avviene è noto: sono quasi quindici anni che l'Associazione ha cercato di sensibilizzare il Comune proponendo iniziative, fra l'altro assai van-



Armonia in grigio e verde: Miss Cicely Alexander (1872-73)

taggiose per la collettività, senza che, a tutt'oggi, abbia visto assumere alcuna decisione.

Mentre si scrive sembra prossima la convocazione della competente commissione consigliare cui l'Assessore in carica intenderebbe sottoporre due progetti completi del nuovo Polo, che dovrebbero vedere approvata l'edificazione degli impianti presso la Certosa o, in alternativa, presso il cimitero di Borgo Panigale.

È sperabile che in sede di Assemblea annuale dei Soci si possa dar notizia che il "parto" è finalmente avvenuto.

A quel punto resterà aperto il problema della gestione dell'impianto.

Nel novembre 2007 l'Associazione si è formalmente proposta per assumere, a condizioni di grande favore per la cittadinanza prima ancora che per l'Ente pubblico, una gestione la cui validità è sperimentata da oltre cento anni di storia.

Dopo circa due mesi (metà febbraio 2008), l'Assessorato ha risposto che terrà conto della specifica disponibilità dopo che saranno state risolte le questioni dell'uscita di Hera S.p.A. dal settore.

È auspicabile che tutto questo avvenga in tempi brevi perché si possa passare alla costituzione e all'entrata in funzione di un nuovo Polo.

Si tratta di una decisione non più differibile per una cittadinanza che, a causa della ridotta funzionalità dell'attuale impianto, sta subendo l'insopportabile disservizio di vedere le salme di tanti suoi componenti cremate in strutture distanti decine, se non centinaia di chilometri.



Armonia in rosa e grigio: *Lady Meux* (1881)

## Una grande opportunità per tutti i Soci: destinare il 5 per mille dell'IRPEF a So.Crem Bologna

Come l'anno scorso, il 5 per mille dell'imposta sul reddito (IRPEF) versata da ogni contribuente può essere destinato alle società di cremazione. Se deciderete di firmare affinché questa quota sia assegnata, in specifico, a So.Crem Bologna, darete alla vostra Associazione l'opportunità di **migliorare i servizi che già fornisce e di realizzarne altri e nuovi in vostro favore**. Due sono gli aspetti chiave da considerare:

1. Questa scelta **non vi costerà un centesimo**, perché il 5 per mille viene prelevato dall'imposta complessiva che dovete in tutti i modi versare;
2. Qualora decidiate di non esprimere alcuna preferenza, la quota sarà **comunque destinata** agli enti di volontariato, ma **non** a So.Crem Bologna.

La vostra adesione è molto importante, poiché **potrebbe permettere di riconsiderare la questione, oggi preclusa da ragioni economiche, della gratuità della cremazione**.

**DESTINARE IL 5 PER MILLE A SO.CREM BOLOGNA È FACILE:** sul modulo CUD 2007 e sui modelli per la dichiarazione dei redditi troverete una **sezione** dove indicare i vostri dati anagrafici, apporre la vostra firma e **INDICARE IL CODICE FISCALE DI SO.CREM BOLOGNA: 8 0 0 1 1 5 7 0 3 7 3**.

# L'Associazione e i Soci

## Il nuovo mandato post mortem

■ Sono un docente universitario, risiedo a Bologna e ho deciso di iscrivermi a questa Associazione.

Sul vostro sito internet ho trovato tutte le informazioni necessarie per effettuare l'iscrizione, tuttavia vorrei avere maggiori informazioni circa il pagamento delle spese funerarie. In particolare, sono interessata a sapere se esiste la possibilità di accantonare la cifra necessaria per l'operazione crematoria e per le spese funerarie e in che modo è possibile versarla, se ratealmente oppu-

re con una quota aggiuntiva rispetto a quella necessaria.

B.M., Bologna  
Lettera pervenuta via mail

**So.Crem Bologna mette a disposizione dei propri Associati due differenti possibilità per prepagarsi le spese del proprio funerale, evitando così di lasciare questo onere ai superstiti.**

**La prima è l'Assicurazione delle Esequie, che ha il costo di 3.000 euro e comprende sia le spese del**

**funerale che quelle della cremazione; l'eccedenza non utilizzata viene destinata dall'assicurato alla persona che desidera, che la riscuoterà a cremazione avvenuta.**

**La seconda, studiata di recente, è invece una soluzione alternativa alla prima e permette all'Associato di decidere quanto e che cosa pagare secondo le proprie personali necessità.**

**Può stabilire quindi di accantonarsi solo le spese di cremazione (al costo di € 600) oppure di aggiungervi quelle del funerale (al costo di € 1.600) o della messa (€ 50) o di unirvi una corona di fiori (al costo di € 100). Non è possibile rateizzare gli importi, che dovranno essere versati dal Socio in un'unica soluzione al momento della stipula del contratto presso gli uffici dell'Associazione.**

**Entrambi i mandati post mortem sono riservati ai Soci residenti nel comune di Bologna e ivi deceduti.**



Al piano (1859)

## la posta

### Per i residenti nella provincia di Ravenna

■ Mia sorella, residente nel comune di Russi, è iscritta alla vostra Associazione da diversi anni e ha anche chiesto la dispersione in cimitero. Negli ultimi tempi la sua salute è peggiorata e ora sta molto male. Per non trovarci impreparati quando sarà il momento, vorremmo alcune informazioni: la società Hera di Ravenna è convenzionata con la vostra Associazione? Come ormai risaputo, da anni le spese per la cremazione sono a nostro carico, ma a quanto ammonta il costo?

B.M., Russi (RA)

**In caso di decesso, la prima cosa che da fare è rivolgersi a un'agenzia di Onoranze Funebri alla quale comunicare il nostro numero di telefono (051/241726) in modo che ci contattino subito per informarci dell'accaduto. Con la stessa impresa la famiglia del defunto organizzerà il funerale e il trasporto a Bologna, mentre noi ci occuperemo di produrre la documentazione necessaria a ottenere l'autorizzazione alla cremazione. Al momento, nessuna agenzia di O.F. della provincia di Ravenna, nemmeno quella di HERA, è convenzionata. L'elenco dei soggetti convenzionati è pubblicato nell'ultima pagina della Rivista di aggiornamento che viene regolarmente spedita a casa dell'Associato nei mesi di marzo e novembre. Il costo della cremazione di una persona residente nella provincia di Ravenna è pari a circa 498 euro sulla base della tariffa ministeriale, mentre la dispersione delle ceneri nell'ambito cimiteriale della Certosa di Bologna costa 170 euro come da tariffa stabilita dal Comune di Bologna.**

### Incuria nella gestione della cremazione di resti mortali

■ Vorrei conoscere i motivi per i quali abbiamo dovuto apprendere solo dalla fattura pervenutami da Hera che i resti di nostri madre sono stati cremati senza che i tre figli siano stati preventivamente informati della data di effettuazione dell'operazione. Mi sembra molto strano e del tutto inconcepibile, oltre che inaccettabile, che un'operazione così particolare – come può essere la cremazione della salma di un genitore – e così attinente a commozioni, affetti, emozioni, sensibilità, possa avvenire con procedure così irrispettose e offensive.

R.A., Roma

Lettera pervenuta all'indirizzo di Herasocrem S.p.A

**Nella veste di Presidente dell'Associazione So.Crem Bologna rispondo al posto dell'Avvocato Roberto Dalle Nogare, Amministratore delegato di Herasocrem S.p.A., che in questi giorni è assente da Bologna. Herasocrem S.p.A – partecipata al 51% da Hera S.p.A e al 49% da So.Crem Bologna – svolge il compito dell'esecuzione materiale delle cremazioni dei resti; non ha contatti coi superstiti né obblighi informativi nei loro confronti. Hera S.p.A, che è soggetto giuridico ben diverso, sovrintende alla gestione delle attività cimiteriali e quindi alle esumazioni e alle estumulazioni delle cui date, a quanto mi consta, fornisce informazioni ai superstiti. Eseguite estumulazioni e esumazioni, Hera S.p.A invia i resti al forno crematorio che procede a realizzare il proprio incumbente.**

### Luoghi e incarichi per la dispersione

■ Sono una vostra iscritta, e vorrei ora

*aggiungere alla mia disposizione crematoria anche la dispersione delle ceneri. A tale proposito vorrei avere alcuni chiarimenti: in quali di questi luoghi – pineta di Ravenna, parco pubblico o giardino privato – è possibile effettuare la dispersione?*

*Leggo che la legge dice che «la dispersione potrà avvenire in natura (mare, laghi o fiumi) o in aree private, ed è assolutamente vietata nei centri abitati»: allora il giardino privato di un'abitazione in città non va bene? Vorrei dare il mandato a più persone e non dovermene occupare mai più (nel senso di non dovere dare altre disposizioni se dovesse venire a mancare qualcuno): posso indicare genericamente mio fratello o il mio compagno o gli amici?*

FG., Ravenna

Lettera pervenuta via e-mail

**Di norma non è possibile effettuare la dispersione in natura sia in pineta che nei parchi pubblici perché non sono da considerarsi luoghi all'aperto lontano da centri abitati, come invece lo possono essere al largo del mare o dei laghi o dei fiumi; è possibile invece disperdere le ceneri all'interno di un giardino di proprietà di un'abitazione in centro se il proprietario del giardino ne dà autorizzazione. L'incarico alla dispersione è invece legato al grado di parentela; il parente più stretto della persona defunta dovrà presentare la domanda di dispersione per richiederne l'autorizzazione al Comune, e sarà poi l'unica persona incaricata a svolgere questa operazione. In caso di coniugi, sarà quello superstite a dover eseguire tale procedura e in sua assenza i figli: nessun estraneo ne ha la possibilità, che si tratti di un compagno o di un amico.**



# James Whistler

*Whistler ha molti difetti, ma non si è mai reso colpevole di aver scritto un solo verso.*

**Oscar Wilde**

James Abbott McNeill Whistler nacque a Lowell, nel Massachusetts, il 10 luglio 1834. La sua infanzia fu segnata da continui viaggi e spostamenti a causa del lavoro del padre, che era un ingegnere dell'esercito degli Stati Uniti: quando questi ottenne l'appalto per la costruzione di una ferrovia in Russia, nel 1843 il piccolo Whistler si ritrovò a San Pietroburgo, dove un ufficiale russo di nome Karitskij gli trasmise l'amore per il disegno. In seguito il ragazzo fu trasferito a Londra presso la sorella maggiore Deborah, sposata a Francis Seymour Haden, che più tardi avrebbe raggiunto la notorietà grazie alle sue eccellenti acquaforti.

Nel 1849 Whistler perse il padre e dovette tornare negli Stati Uniti, dove due anni più tardi fu mandato all'Accademia militare di West Point; dopo tre anni, tuttavia, fu espulso (pare che le sole materie che lo interessassero fossero il disegno, la lingua e la letteratura francese), e ottenne un lavoro come cartografo che gli diede l'opportunità di avvicinarsi alla tecnica dell'acquaforte. Nel '55 si era già stancato dell'impiego, ed ebbe il permesso della famiglia di trasferirsi a Parigi per dedicarsi totalmente all'attività artistica. Nella capitale francese strinse importanti legami con i pittori Marc-Gabriel Gleyre e Henry Fantin-Latour: grazie a quest'ultimo, Whistler entrò a far parte di un importante gruppo artistico – quello dei realisti – che faceva capo al celebre Courbet, maestro della provocazione animato da idee socialiste. Il giovane artista subì presto l'influenza del maestro, al punto che una sua tela, *Al piano*, venne rifiutata al Salone Ufficiale del 1859 (sorte spesso toccata ai quadri di Courbet).

## La rottura con il Realismo

Incapace di rimanere troppo a lungo nello stesso posto, Whistler – pur mantenendo intensi rapporti con Parigi – si trasferì a Londra: qui conobbe i pittori preraffaelliti, stringendo amicizia soprattutto con Dante Gabriel Rossetti, e visitò con grande interesse



**Ritratto dell'artista (1872)**

l'Esposizione Universale del 1862, dove fu colpito e affascinato dalle opere d'arte cinesi e giapponesi. Nel tentativo di fondere lo stile esotico con le ricerche dei preraffaelliti sulle arti decorative, Whistler realizzò una serie di dipinti in cui è evidente il desiderio di confronto e sintesi fra la cultura orientale e quella occidentale: le composizioni che ne scaturirono, pur fedeli alle regole della prospettiva, impiegano i colori in un modo originale, vicino al cromatismo bidimensionale delle stampe giapponesi.

Nel frattempo, a Parigi, le proteste contro la giuria del Salon parigino, sempre più parziale e corporativa, furono talmente forti che anche molti intellettuali presero parte al disappunto rabbioso dei pittori costantemente rifiutati. Nel 1863 fu pertanto istituito un *Salon des Refusés*, che avrebbe dovuto dare a questi artisti una seconda opportunità. La mostra si trasformò presto in una kermesse più frequentata del salone ufficiale proprio per il suo carattere "scandaloso", e non sor-

## ■ in galleria

prende certo il fatto che Whistler – ancora una volta rifiutato – abbia qui ottenuto un posto d'onore. I critici, tuttavia, continuavano ad attaccare le sue opere.

Nel 1865 l'artista ruppe con Courbet e i realisti: se questi ultimi prediligevano l'aspetto di denuncia sociale di un quadro, a James interessava molto di più la rappresentazione della bellezza. Da quel momento, Whistler evitò deliberatamente ogni influenza filosofica o politica. Dalla seconda metà degli anni Sessanta il pittore cominciò a vivere più stabilmente a Londra, ma non perse la sua natura errabonda: basti pensare che nel 1866 si recò in Cile per sostenerne la guerra di indipendenza contro la Spagna e, affascinato dalla città di Valparaiso, ne dipinse varie vedute notturne. Tornato in Europa, continuò la serie dei notturni adottando un'impostazione che, pur richiamando le stampe giapponesi, sviluppa i colori in modo originale anticipando l'astrattismo. Si vanno così delineando i tratti di una pittura senza storia, concepita come pura esperienza estetica. In questo periodo Whistler cominciò a frequentare Charles Baudelaire, Edgar Degas e Edouard Manet, grazie ai quali si avvicinò allo stile degli impressionisti, tanto da essere oggi considerato il promotore dell'impressionismo inglese.

### Lo scontro con Ruskin e gli ultimi anni

Negli anni Settanta Whistler divenne un ospite fisso dei salotti dell'alta società londinese, e cominciò presto a rivaleggiare in arguzia e spirito con il giovane Oscar Wilde, con il quale aveva frequenti scambi di battute rapide e velenose. Secondo un aneddoto, durante un pranzo Whistler pronunciò un caustico aforisma di sua invenzione e Wilde, ammirato, replicò: «Magnifico, signor Whistler! Come vorrei averlo detto io!». E il pittore, di rimando: «Lo dirai, Oscar, lo dirai!» – il fatto che molte battute di Wilde non fossero di sua invenzione non era un segreto per nessuno. In seguito Oscar si prese la rivincita pubblicando il racconto *Il razzo eccezionale* (nella raccolta de *Il Principe felice*), in cui mise in caricatura l'egotismo e lo spregiudicato narcisismo del pittore americano. Il titolo stesso, del resto, era ripreso da quello di un quadro di Whistler che aveva sollevato un enorme scalpore, *Il razzo cadente* (1874). Per il suo carattere astratto, la tela non fu gradita dal pubblico dell'epoca, e fu affermato che l'opera sarebbe stata uguale anche se fosse stata girata al contrario. Ma il peggio doveva ancora venire. L'autorevole critico d'arte John Ruskin rinfacciò a Whistler d'aver gettato «un barattolo di colore in faccia al pubblico». Non l'avesse mai fatto: il pittore citò Ruskin in giudizio per diffamazione, dando il via a

un'azione legale che gli avrebbe sì dato ragione (con un simbolico risarcimento di un nichelino!), ma che si sarebbe rivelata disastrosa per le sue finanze: oltre al denaro, Whistler perse anche un gran numero di sostenitori (Ruskin non esitò certo a fargli terra bruciata intorno), e decise di rifugiarsi per un anno a Venezia. All'inizio del nuovo decennio il pittore aveva comunque ritrovato tutta la sua energia, ed era pronto a scuotere nuovamente la società inglese: il punto di partenza fu la *Ten O'Clock*, una celebre conferenza nel corso della quale egli tenne un'appassionata difesa dell'arte basata sul principio dell'astrazione e liberata da qualsiasi vincolo moralistico. Il testo di quell'intervento fu successivamente tradotto in francese da Stéphane Mallarmé, tra i maggiori poeti simbolisti del periodo. Negli anni successivi, Whistler fu finalmente rivalutato dalla critica: nel 1884 diventò membro della *British Artists Society*, di cui fu presidente dal 1886 al 1888, e continuò a dedicarsi alla pittura, alle incisioni e alla decorazione architettonica fino alla morte, avvenuta a Londra il 17 luglio 1903.

### Il primo grande decadente della pittura europea

Americano di nascita ed europeo di adozione, James Whistler fu per tutta la vita un genio isolato, orgoglioso e irascibile, la cui arte – che nel suo insieme fu molto influenzata, per sua stessa ammissione, da quella di Velázquez – era troppo raffinata per essere apprezzata dal grande pubblico. Un critico (Adriano Antolini) ha accostato la sua figura a quella di Baudelaire, affermando che «Whistler sarebbe diventato il primo grande autore decadente, o pre-simbolista, della pittura europea, come il poeta francese lo sarebbe diventato nel campo della letteratura. Se quest'ultimo è infatti il precursore della grande poesia d'atmosfera, dello *spleen*, del fantastico, Whistler può essere considerato il profeta della pittura basata sugli accordi di colore, sulle sottili armonie compositive e lineari che a loro volta permettono una descrizione dell'atmosfera sentimentale e d'ambiente prima ancora di quella propriamente fisica dei luoghi, delle luci, dei personaggi.»

La semplicità del suo stile è solo apparente, e nasconde una complessità che già alcuni critici dell'epoca accostarono alla musica. Whistler, del resto, condivideva questa interpretazione, tanto che decise di intitolare molte sue opere «Sinfonie»: per l'artista, egli sosteneva, «come la musica è la poesia del suono, così la pittura è la poesia della vista».

# "Fare i versi". La poesia nelle parole dei poeti

*Attraverso le voci di alcuni dei più importanti autori dell'Otto e del Novecento, l'autore ci guida in un'appassionata (e appassionante) riflessione sulla poesia e il suo linguaggio che ci accompagnerà anche nei prossimi due numeri della rivista*

## Parola e pensiero

In una pagina del suo *Zibaldone di pensieri*, Giacomo Leopardi (1798-1837) annota:

Un'idea senza parola o modo di esprimerla, ci sfugge, o ci erra nel pensiero come indefinita e mal nota a noi medesimi che l'abbiamo concepita. Colla parola prende corpo, e quasi forma visibile, e sensibile, e circoscritta.

Questa movenza dell'idea verso l'espressione, verso la comunicazione (in primo luogo rivolta a noi stessi), che Leopardi così bene tratteggia, assume quasi l'aspetto, bellissimo, di un processo naturale, di un condensarsi fisico, materiale, tangibile del pensiero *nella* parola.

Si deve notare che se l'idea, l'intuizione priva di parola, è condannata ad un'erratica "indefinitezza", la parola poetica per eccellenza, sempre secondo Leopardi, è – ma la contraddizione è solo apparente – la parola *vaga*, quella che desta "idee vaste e indefinite", e può esprimere l'*Infinito*, per citare la sua lirica più nota. Nel linguaggio meno "poetico" della semiologia, si potrebbe dire che il "significato" senza segno, senza "significante", senza forma, non può giungere alla piena coscienza, ma d'altronde il segno poetico, per attingere ai significati più profondi, deve essere capace di sfumarsi, di un "dire" che vada, appunto, ol-

tre i limiti "segnati" e formali del linguaggio stesso (su questo punto torneremo più avanti).

La parola, quindi, chiarifica il pensiero: "Noi", aggiunge ancora Leopardi, "pensiamo parlando". Ciò significa, però, leggendo all'inverso la riflessione del poeta, che se l'uomo si trovasse privato delle giuste parole, dei segni più autentici ed esatti per dire sé stesso e il mondo, correrebbe allora il rischio di non riuscire più a pensare con chiarezza e profondità, di perdere, un poco, la coscienza delle proprie idee, del proprio *logos*, fino, se vogliamo, del proprio "essere" umano. La parola – e la parola poetica specialmente – non è soltanto una forma esteriore del pensiero, ma anche alimento del suo spirito, tanto che, parafrasando un illustre filosofo dell'Ottocento, potremmo anche arrischiarci a dire che *siamo ciò che parliamo*.

Viene allora alla mente una pagina delle *Lezioni Americane*, o *Six Memos for the Next Millennium*, che Italo Calvino (1923-1985) scrisse nel 1985, indicando alcuni valori letterari da portare nel XXI secolo. A proposito dell'*esattezza*, dice:

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza,



**Il Tamigi ghiacciato** (1860-61)

come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze... [...] Ma forse l'inconsistenza non è nelle immagini o nel linguaggio soltanto: è nel mondo. La peste colpisce anche la vita delle persone e la storia delle nazioni, rende tutte le storie informi, casuali, confuse, senza principio né fine. Il mio disagio è per la perdita di forma che constato nella vita, e a cui cerco d'opporre l'unica difesa che riesco a concepire: un'idea della letteratura.

Nella letteratura è certamente la poesia il genere in cui massima è l'identità tra la forma e "ciò che si vuol dire", in cui la parola non è soltanto un "mezzo" per comunicare, ma è essa stessa significazione. Può (dovrebbe) la poesia, oggi, rappresentare una difesa contro l'informità, o la deformità, contro la perdita di senso e di sostanza del mondo, e ancor prima del linguaggio? Può avere una funzione salvifica? (*La poesia salva la vita* è il titolo di un bel libro di qualche anno fa: il sottotitolo apposto dall'autrice, Donatella Bisutti, recitava appunto: "capire noi stessi e il mondo attraverso le parole").

Tuttavia, è un luogo comune riconoscere che pro-

prio la poesia è per definizione difficile, indecifrabile, ermetica, spesso quasi un linguaggio esoterico per iniziati. Le poesie suscitano diffidenza e al contempo attraggono, "non si capiscono eppure chiedono con evidenza di essere capite", diceva Eugenio Montale (1896-1981). La poesia non è auto-evidente come (in apparenza) la musica, è una musica che tanto accarezza l'orecchio, quanto impegna incredibilmente l'intelletto, impegna da subito ad un immenso sforzo di ascolto e di comprensione, che non necessariamente, alla fine, è possibile o scontata.

La poesia, però, rappresenta oggi paradossalmente anche un "prodotto di consumo". Viene in parte soggiogata alle logiche della comunicazione e della "fruizione di massa", come sempre Montale, nel discorso tenuto in occasione del conferimento del Premio Nobel, non mancava di osservare, quando ipotizzava che "ormai esistono in coabitazione due poesie, una delle quali è di consumo immediato e muore appena è espressa, mentre l'altra può dormire i suoi sonni tranquilla. Un giorno si risveglierà, se avrà la forza di farlo".

Oggi la poesia ha un diffuso mercato editoriale, esistono bestseller poetici, *plaquettes* e antologie a tema (l'amore è sempre il preferito, ma non è il solo), che si vendono anche nelle edicole con i quotidiani, insieme a *film*, dischi, giocattoli ed enciclopedie. Certi *slogan* pubblicitari, quasi frutto di verseggiatura, sembrano poesia, a metà strada tra l'*haiku* giapponese e un telegramma di circostanza. E non sono forse ormai acquisiti alla dignità poetica, tanto da essere, da tempo, entrati anche nelle antologie scolastiche, i testi di alcune canzoni *pop(ular)* o d'autore? Si tratta, dunque, non più di un'arte elitaria, autoreferenziale, ma di un'arte "globale", di tutti e per tutti, a maggior ragione oggi che non solo tutti possono leggere poesia, ma milioni di poeti prima "clandestini" possono finalmente scriverla, pubblicarla, divulgarla immediatamente ad altri milioni di lettori, grazie alle tecnologie informatiche, ad *internet*, ai *blog*, alla istantaneità che hanno assunto oggi le tecniche di trasmissione culturale?

La questione, così posta, non ha evidentemente soluzione, e implicherebbe una riflessione ben più ampia sullo statuto dell'arte nell'era della comunicazione non più soltanto "di massa", ma addirittura globale. Però contribuisce comunque a delineare uno scenario in cui non priva di senso è la domanda con cui Montale, nel 1975, intitolava la sua già ricordata prolusione all'Accademia di Svezia: "È ancora possibile la poesia?"

Non possiamo qui interrogarci su *che cosa* sia la poesia, *chi* siano i poeti, né, soprattutto, su *chi* siano i loro destinatari. I primi spesso e volentieri ignorano i secon-

di, diceva Montale, mentre la poetessa americana Emily Dickinson (1830-1886) definiva la propria poesia “*la mia lettera al Mondo/che mai non scrisse a me*”, e diceva che il suo messaggio era “*consegnato a mani invisibili*”. Tuttavia, benché la poesia venga creata indipendentemente dal fatto di avere dei lettori, per la sua esistenza e sopravvivenza nel tempo, oltre che per la piena esplicazione di alcune delle sue funzioni, non è irrilevante la sussistenza di buoni e capaci lettori. Infatti è a costoro che tocca il compito, come vedremo meglio tra poco, di perpetuare l’atto poetico originario, di rievocare, con la loro lettura, l’essenziale che il poeta ha scoperto e ha tentato di esprimere scrivendo i suoi versi.

La congiunzione tra i poeti e i loro lettori (e più in astratto tra la poesia – con tutti i valori ch’essa può esprimere e rappresentare – e l’uomo) è data proprio dal linguaggio poetico, un linguaggio che insieme è fatto di residui, di legami con il passato e il presente (la tradizione storica e letteraria, la tradizione linguistica, il senso comune) e di illuminazioni verbali, di nuove scoperte, di proiezioni in avanti (la metafora poetica), la cui coesistenza è essenziale per la riuscita del testo letterario.

Occorre perciò prestare molta attenzione ai richiami e agli appelli che gli scrittori e i poeti fanno al rischio che la poesia perda la coscienza di questo linguaggio e che il linguaggio perda la coscienza della poesia. Il pericolo, cioè, che la “pestilenza” del linguaggio intacchi la poeticità del linguaggio stesso, che non è mai disgiunta dal (anzi forse consiste proprio nel) messaggio che le poesie, al di là delle contingenti ideologie e visioni del mondo, trasmettono ai loro ascoltatori. Il pericolo, dunque, che non sapendo più parlare la poesia, o scambiando per poesia la vuota ripetizione di *slogan* linguistici, l’uomo contemporaneo perda la capacità di pensare attraverso di essa.

La questione del rapporto tra l’Io, il mondo e la parola, oltre ad essere oltremodo affascinante e complessa, è da tempo oggetto di riflessione da parte di numerosissime e diverse discipline: filosofia, retorica, antropologia, linguistica, semiologia, psicologia e psicanalisi... Cosicché non avrebbe senso affrontarla in queste poche pagine. Credo tuttavia che un buon modo per avvicinarsi ad essa e per raccogliere quell’allerta alla cura della poesia e del linguaggio, sia ascoltare direttamente che cosa dicono i poeti di sé stessi in quanto poeti, ovvero del loro linguaggio, della poesia e del verseggiare. La scelta delle voci qui presentate è naturalmente, come tutte le scelte, assolutamente arbitraria, dettata dal gusto e dalle preferenze personali. Ma anche da un filo rosso che credo si possa rinvenire – anche se l’indagine è stata certamente sommaria – nella poesia a

partire dalla metà circa dell’Ottocento, e poi sempre più intensamente per tutto il Novecento, fino ad oggi. È infatti soprattutto nel secolo scorso che i poeti hanno intensificato (insieme ai filosofi e poi alla critica letteraria) la riflessione sui propri mezzi espressivi e sul linguaggio, fino ad abbozzare al riguardo vere e proprie teorie. E ciò non più a soli fini “retorici”, ma perché spinti da un’acuita consapevolezza e insieme dalla preoccupazione che la lingua poetica è insieme il mezzo, il fine e soprattutto il limite della poesia stessa, e costituisce la dimensione esistenziale di ogni poeta.

### Rito e magia dell’altro

C’è un primo aspetto che, credo, contraddistingua la poesia, al di là di qualsiasi definizione che si voglia adottare di essa, e secondo il riconoscimento pacifico degli studiosi di ogni disciplina, dalla linguistica all’antropologia. È il suo essere “canto”, cioè musica verbale. Il linguaggio si fa poetico, e lo segnala in maniera evidentissima, quando muta il ritmo del discorso.

Il ritmo e la musicalità del verso, la metrica (che sia quella codificata dalla tradizione, o una personalissima del poeta che vuole affermarsi con un ritmo originale – magari scrivendo poesia mascherata da “prosa”), isolano un spazio autonomo nel *continuum* del linguaggio del mondo, nel suo fluire caotico, *prosaico*, lo interrompono e introducono in un luogo diverso, *altro*, in cui le normali regole del parlare non valgono più, o si applicano in modo differente.

Lo segnala la stessa apparenza visiva della poesia, almeno quella scritta, ciò che la rende tradizionalmente e immediatamente percepibile come poesia, prima ancora di leggerla, vale a dire gli “a capo” a fine di verso, gli spazi bianchi in cui le parole si staccano e si organizzano secondo un senso ulteriore rispetto al significato attribuibile normalmente alle parole utilizzate. Non si tratta soltanto di un “segnale” formale che indica, a chi si imbatte nelle parole “poetiche”, che “lì” si sta dicendo qualcosa che vuole richiamare la nostra attenzione e chiede ascolto, “lì” qualcuno sta parlando apparentemente con il nostro stesso vocabolario ma in modo tale ch’esso subisce anche una metamorfosi, si trasfigura, acquisisce un “sovrasenso”. Senza entrare in questo luogo “magico” del linguaggio, che è la poesia, neppure il poeta potrebbe infatti creare nulla. Una buona poesia non nasce dal travestimento di un’idea, a posteriori, con l’abito del verso. Se, come diceva Leopardi, “noi pensiamo parlando”, ecco allora che, per usare le parole di un poeta portoghese, Manuel Alegre, “la poesia è qualcosa che sta dentro la lingua. C’è una musica segreta della lingua. L’atto di scrivere



**Blu e argento: l'Onda blu, Biarritz (1862)**

comincia in me sempre con un ritmo, o con un verso o una frase che si presentano già composti. Non è propriamente il testo, non è l'idea, è un ritmo, un'intonazione, una musica che appare, che prende forma”.

Naturalmente, l'atto poetico non ha perduto, anche a distanza di millenni dal suo primo apparire nell'esperienza umana, il suo legame con la magia e la concezione mitica del mondo. La parola poetica è “magica” perché possiede una forza allusiva di evocazione, la capacità di condensare “alti potenziali del sentimento e della fantasia, [...] aggregati della parola e del ritmo che sembrano avere un'esistenza anche autonoma” (Montale), di fermare nel tempo un'esperienza emozionale, affettiva, intellettuale, mistica, o, più semplicemente, umana, e – cosa più importante – renderla nel tempo rinnovabile, quindi sottrarla alla fine. Si badi: rinnovabile, come si rinnovano gli archetipi, i miti, ma non riproducibile, nel senso che si dà a questa parola nell'odierna società della produzione industriale e del consumo (viene alla mente il titolo del saggio di Walter Benjamin, *L'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità tecnica*).

In questo apparentamento con la magia, o con il mito, la poesia continua a mantenere più o meno inconsciamente una dimensione rituale. Scrive un altro Premio Nobel per la letteratura, il poeta messicano Octavio Paz (1914-1998): “Dopo la creazione il poeta rimane solo; sono altri e non lui, i lettori, che ora stanno per creare se stessi nel ricreare l'opera poetica”.

Il lettore di poesia non è semplicemente un astante passivo di una “pratica magica” altrui. Al contrario, è chiamato ad assumere un ruolo attivo, a celebrare un *rito*, a rievocare, con le parole e le metafore usate da altri, le loro emozioni, sentimenti, persone, vite e realtà vissute, a ricrearli, e attraverso di essi a “creare” anche i propri, a guardarsi allo specchio, a ridefinire sé stesso, come accade in conseguenza di ogni incontro umano profondo.

Lo specchio è, ad esempio, immagine centrale nell'opera poetica e letteraria di Jorge Luis Borges. Nel finale di una sua poesia, che si intitola significativamente *Arte Poética*, ci lascia questa suggestiva visione:

*A veces en las tardes una cara  
Nos mira desde el fondo de un espejo;  
El arte debe ser como ese espejo  
Que nos revela nuestra propia cara.*

A volte nelle sere un viso / ci guarda dal fondo di uno specchio; / l'arte deve essere come quello specchio / che ci rivela il nostro proprio viso.

Tutte le quartine di questa poesia sono costruite secondo lo stesso artificio tecnico, ovvero una costruzione speculare delle parole in fine di verso (secondo lo schema A-B-B-A), di cui solo con l'ultima quartina viene infine svelato il “significato”, illuminando in una luce diversa il titolo stesso del componimento.

Lo specchio, l'idea della poesia come luogo in cui si altera il linguaggio e grazie a questo si possono fare incredibili scoperte, la sua funzione di strumento di trasmissione, capace di superare anche le distanze tra epoche caratterizzate da codici culturali molto diversi (si pensi alla *Divina Commedia*), ci guidano verso un altro elemento essenziale della poesia, il concetto dell'altro. Afferma sempre Octavio Paz:

Le parole non stanno da alcuna parte, non sono qualcosa di dato, qualcosa che ci attende. Occorre crearle, inventarle, come ogni giorno creiamo noi stessi e il mondo. Il

poeta, per essere sé stesso, deve essere un altro. E lo stesso accade con il suo linguaggio: è suo per il fatto di essere degli altri. Per farlo davvero suo, ricorre all'immagine, all'aggettivo, al ritmo; vale a dire, a tutto ciò che lo rende diverso. Il poeta non ascolta una voce estranea, la sua voce e le sue parole sono le estranee: sono le parole e le voci del mondo, a cui lui dà un nuovo significato. E non solo le sue parole e la sua voce sono estranee: il suo intero essere è qualcosa incessantemente altrui, qualcosa che sempre è e rimane altro. La parola poetica è rivelazione della nostra condizione originale perché attraverso di essa l'uomo effettivamente si chiama "altro"; e tale è lui, al contempo questo e quello, sé stesso e l'altro.

Che cos'è l'*altro* che il poeta cerca, sente, in cui si trasforma, quando si trova nel luogo della poesia? Avverte che in questo luogo può e deve avvenire l'incontro, o lo scontro, con sé stessi, con quell'*altro* che è il nostro Io, o il mondo, questo reale, o l'*altromondo* o un *oltremondo*, che sia il divino, l'umano, l'Essere *tout court*, il Sogno, che lo si avvicini passando dal singolare all'universale o viceversa. In verità, è importante non tanto il contenuto contingente di questo *altro* (ciò fa parte della visione propria di ciascun poeta in quanto uomo particolare), quanto il fatto che il poeta *crede* che il linguaggio poetico, la creazione della poesia (forse più di altre forme d'arte) permetta di farne esperienza, e di comunicarla agli *altri*. Con qualcosa in più, ovvero il fatto che si sperimenta l'*altro* senza cessare d'essere sé stessi, proprio come il linguaggio può esprimere nello stesso istante infiniti significati.

Questa duplicità o ambivalenza del linguaggio, quando si fa poetico, è eccezionale. Prendiamo una poesia celeberrima della nostra letteratura, il dodicesimo dei *Canti* di Leopardi, l'*Infinito*. Se volessimo riassumere obiettivamente i fatti che ci racconta il poeta in quindici endecasillabi, la versione sarebbe più o meno la seguente: Giacomo va a sedersi sulla collinetta dietro casa sua, in quel di Recanati, al riparo di alberi e di un'alta siepe che gli impedisce di vedere al di là, e passa così il suo tempo, immerso nel silenzio, in immaginazioni e fantasticherie su quello che non riesce a vedere oltre quelle piante. Non sembri una descrizione ironica e riduttiva, perché è esattamente ciò che descrive Leopardi. Ma naturalmente, da "*Sempre caro mi fu quest'ermo colle*" sino al famoso "*E naufragar m'è dolce in questo mare*", egli dice e vuole dirci anche (e soprattutto) *altro*, e ciò può farlo proprio grazie alla sua perfetta maestria nell'usare il linguaggio poetico, nel creare uno spazio "magico" nel quale ci fa entrare, e noi, suggestionati dalla sua parola, ci ritroviamo



Ritratto della madre dell'artista (1871)

mo a sedere *davvero* con lui, a fingere "interminati spazi" e "sovrumani silenzi" su quella collinetta.

Nel verso, dunque, coesistono "questo e quello, sé stesso e l'altro", esiste, o tenta di esistere, l'immagine che coabita con il suo riflesso allo specchio, e grazie a questa duplicità, al fatto che il poeta parla la lingua di tutti – il linguaggio collettivo, parlato dall'uomo comune come da altri poeti prima e dopo di lui – ma anche un linguaggio segreto, dato da quel ritmo e da quelle metafore che al primo mancano, egli può tentare di comunicare agli *altri* ciò che sarebbe altrimenti incomunicabile.

### Il gioco poetico e i suoi "valori"

Non si pensi, però, che la poesia debba avere necessariamente uno sfondo o un'intenzione metafisici, almeno nei suoi contenuti concreti. È possibile, come accade in molti poeti, pur diversissimi tra loro, che vogliono evocare una dimensione "altra" che rifletta l'unica pretesa autenticità.

Ma il discorso non muterebbe anche se alla fine la scoperta che si fa attraverso la poesia fosse quella di una *tautologia* del reale, perché essa sarebbe più *significativa* della realtà stessa.

È ciò che illustra molto efficacemente l'*incipit* paradossale di un'altra celebre poesia, il cui autore, Bernardo Soares, altro non era che uno dei tanti *alter ego* del poeta portoghese Fernando Pessoa (1888-1935). Il titolo è *Autopsicografia*:

*O poeta é um fingidor.  
Finge tão completamente  
Que chega a fingir que é dor  
A dor que deveras sente.*



La sciarpa rosa (ca 1892-95)

Il poeta è un fingitore. / Finge così completamente / che arriva a fingere che è dolore / il dolore che davvero sente.  
(trad. A. Tabucchi)

La poesia è finzione, intesa non nella sua accezione negativa, come menzogna, ma come gioco o, come è stata definita dalla critica letteraria, “illusione con regole”. Da questo punto di vista non differisce affatto dai giochi dei bambini (che, si badi, prendono il gioco molto seriamente). Solo nel gioco, infatti, si può essere al contempo sé stessi e altri, solo in esso si accetta senza problema la coesistenza dei contrari, e la coerenza non necessita del principio di non contraddizione; solo nella dimensione del gioco tutto è chiaro e ugualmente ambiguo. E questo è anche lo specifico insopprimibile del linguaggio poetico, dove le regole grammaticali, logiche ed espressive vengono e devono essere sovvertite e ricreate (ma non annullate), per dare un senso a ciò che si ha da dire.

Con la sua forma, al di là dei suoi contenuti particolari (dall'amore alla riflessione esistenziale o filosofica, dal racconto epico alla poesia civile o sociale), la parola poetica è portatrice di alcuni “valori”, il che potrebbe spiegare perché, ad esempio, le dittature abbiano spesso perseguitato e continuino a perseguitare

anche i poeti meno impegnati politicamente.

Innanzitutto è evidente come la parola della poesia sia il luogo della *libertà*, il luogo delle supreme possibilità. Questa visione positiva e ottimista si ritrova, ad esempio, in questa poesia di Emily Dickinson, dove alla Prosa viene contrapposta la poesia (la Possibilità), che da casa “reale”, con porte e finestre (la Dickinson trascorse effettivamente quasi tutta la vita volontariamente reclusa nella casa di famiglia ad Amherst, nello Stato del Massachusetts, dove riceveva pochi amici e altri letterati) diviene una casa fantastica, metafora di un “dimorare” in un luogo che diviene il Mondo, e che si apre al Paradiso:

*I dwell in Possibility -  
A fairer House than Prose -  
More numerous of Windows -  
Superior - for Doors -  
Of Chambers as the Cedars -  
Impregnable of Eye -  
And for an Everlasting Roof  
The Gambrels of the Sky -  
Of Visitors - the fairest -  
For Occupation - This -  
The spreading wide my narrow Hands  
to gather Paradise -*

Io vivo nella possibilità, / una casa più bella della prosa, / di finestre più adorna, / e più superba nelle sue porte. / Ha stanze simili a cedri, / impenetrabili allo sguardo, / e per tetto la volta / perenne del cielo. / L'allietano visite dolcissime. / E la mia vita è questa: / allargare le mie piccole mani / per accogliervi il Paradiso. (trad. M. Guidacci)

La poesia è poi il luogo del *paradosso*, in cui i contrari si conciliano senza smettere di essere contrari (e quindi, se vogliamo, il luogo della tolleranza). Torneremo più avanti sull'aspetto paradossale o contraddittorio di molta, se non di tutta, la poesia.

Intanto, una bella esemplificazione è data da una poesia di Montale, tratta dagli *Xenia*, raccolta di liriche alla moglie, scritte dopo la sua morte, e poi inserite in *Satura* (1971) in cui l'*ossimoro*, la coincidenza dei contrari (bellissima l'immagine del cielo sereno come “la più diffusa delle nubi”) diviene il segno distintivo di una sapienza “più alta”, che la moglie possedeva rispetto al senso comune (insieme del poeta e forse più di lui, nel ricordo dello stesso Montale).

*Dicono che la mia  
sia una poesia d'inappartenenza.*



Ma s'era tua era di qualcuno:  
di te che non sei più forma, ma essenza.  
Dicono che la poesia al suo culmine  
magnifica il Tutto in fuga,  
negano che la testuggine  
sia più veloce del fulmine.  
Tu sola sapevi che il moto  
non è diverso dalla stasi,  
che il vuoto è il pieno e il sereno  
è la più diffusa delle nubi.  
Così meglio intendo il tuo lungo viaggio  
imprigionata tra le bende e i gessi.  
Eppure non mi dà riposo  
sapere che in uno o in due noi siamo una sola cosa.

È infine il luogo in cui, attraverso la sfida di una comunicazione lanciata contro la logica caduca del Tempo, si realizza una delle massime forme di condivisione e di solidarietà tra gli uomini.

Se l'artista trasmette nell'opera la propria esperienza, dolorosa e umana, lo fa perché qualcun'altro possa "cercare nell'Arte, l'arte della pace" [E. Dickinson]. Una lirica del poeta spagnolo Vicente Aleixandre (1898-1984, premio Nobel per la letteratura nel 1977), dal titolo *Las palabras del poeta*, si apre e si chiude con queste belle immagini delle parole poetiche che non possono sperare d'essere altro, dopo tutte quelle già dette – e in gran parte ormai morte e dimenticate – che "foglie volanti", che si frammentano, si disperdono, si disfano nella notte dell'oblio, come la vita che si è vissuta. Ma la poesia sta tutta nella possibilità che un giorno, per caso, possano risuonare "in pochi cuori fraterni":

*Después de las palabras muertas,  
de las aún pronunciadas o dichas,  
¿qué esperas? Unas hojas volantes,  
más papeles dispersos. ¿Quién sabe? Unas palabras  
desechas, como el eco o la luz que muere allá en gran noche.  
Todo es noche profunda.  
Morir es olvidar unas palabras dichas  
en momentos de delicia o de ira, de éxtasis o abandono  
cuando, despierta el alma, por los ojos se asoma  
más como luz que cual sonido experto. [...]  
En las noches profundas  
correspondencia hallasen  
las palabras dejadas o dormidas.  
En papeles volantes ¿quién las sabe u olvida?  
Alguna vez, acaso, resonarán, ¿quién sabe?,  
en unos pocos corazones fraternos.*

Dopo le parole morte, / di quelle ancora pronunciate o

dette, / che spero? Foglie volanti, più carte disperse. Chissà? Parole disfatte, come l'eco o la luce che muore là nella grande notte. // Tutto è notte profonda. Morire è dimenticare alcune parole dette / in momenti di gioia o d'ira, d'estasi o abbandono, quando l'anima, svegliatasi, si affaccia dagli occhi / più come luce che come suono esperto. / [...] Nelle notti profonde / trovassero corrispondenza / le parole lasciate o addormentate. / Nelle carte volanti, chi le sa o le dimentica? / Forse per caso risuoneranno, chissà, / in pochi cuori fraterni.

In un'altra poesia, del turco Nazim Hikmet (1902-1963), scritta dal carcere dove trascorse più di dieci anni per motivi politici, il verso finale giunge inaspettato con una sorprendente illuminazione sulla "umanità" del linguaggio poetico, dopo un testo che, all'inizio, sembrerebbe essere solo una lirica d'amore e nostalgia (ci piace fingere che i versi siano rivolti *anche* alla Poesia):

*In questa notte d'autunno  
sono pieno delle tue parole  
parole eterne come il tempo  
come la materia  
parole pesanti come la mano  
scintillanti come le stelle.  
Dalla tua testa dalla tua carne  
dal tuo cuore  
mi sono giunte le tue parole  
le tue parole cariche di te  
le tue parole, madre  
le tue parole, amore  
le tue parole, amica.  
Erano tristi, amare  
erano allegre, piene di speranza  
erano coraggiose, eroiche  
le tue parole  
erano uomini. (trad. J. Lussu)*

Insomma: quello che, in un certo qual modo, sembra dire la Poesia, è che ciò che conta, che le dà valore, è non tanto il luogo in cui si giunge, quanto il cammino, il viaggio (forse la più diffusa delle metafore) che si percorre per giungere e che fa sperimentare e rivela, attraverso la parole, la nostra umanità e la nostra condizione di uomini.

**(1 - continua)**

Andrea Mondini, appassionato di letteratura, è ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna.  
andrea.mondini@virgilio.it

Renzo Canestrari

# Intelligenza e creatività

## *Le basi culturali e biologiche del pensiero "laterale"*

È bene precisare che in psicologia clinica non c'è un accordo sulla definizione dell'intelligenza: è un concetto ancora controverso. Infatti, benché nelle applicazioni cliniche il cosiddetto quoziente di intelligenza sia espresso con un unico punteggio, non è ancora definito se le varie operazioni mentali impegnate nei singoli test che saggiavano diverse capacità del soggetto (come dedurre una relazione fra figure, riprodurre numeri e lettere presentati in breve tempo, risolvere un ragionamento aritmetico, cogliere una relazione di analogia di significato fra parole diverse eccetera) ci sia un fattore comune. Charles Spearman, che ha dedicato numerose ricerche a questo problema, risponde affermativamente e conclude i suoi lavori dicendo che essendoci una correlazione fra i risultati dei vari test (nel senso che un soggetto che ottiene un buon punteggio in un test di vocabolario ottiene buoni punteggi anche a un test di ragionamento aritmetico o spaziale) si può dedurre l'esistenza di un fattore generale (fattore G) che può essere l'intelligenza intesa come *capacità di analisi logica e di operare processi deduttivi*.

### **Intelligenza cristallizzata e fluida**

In seguito Cattell, proseguendo le ricerche su questo tema, sdoppia questo fattore generale in due componenti: l'intelligenza *cristallizzata* (capacità che dipende dalla conoscenza e dall'esperienza come la conoscenza del vocabolario, la capacità di vedere le similarità fra oggetti e situazioni, il possesso di informazioni generali) e l'intelligenza *fluida* (capacità di risolvere problemi complicati, capacità di mandare a memoria una serie di voci arbitrarie come parole prive di senso o lettere, classificare figure in categorie e di cambiare facilmente e flessibilmente le strategie di risoluzione dei problemi).

Tale distinzione si è rivelata molto utile sul piano clinico in quanto, ad esempio, si è notato che



**Sinfonia in grigio e verde: l'oceano** (1866)

le persone più anziane presentano prestazioni migliori nei compiti propri dell'intelligenza cristallizzata, mentre solo soggetti più giovani possono riuscire meglio nei compiti propri dell'intelligenza fluida: non a caso, infatti, i grandi matematici e fisici forniscono i loro più originali contributi dai 20 ai 30 anni, in quanto l'inventiva che li contraddistingue richiede una notevole capacità di allontanarsi dai modi tradizionali di pensare e di concepire, di conseguenza, nuove strategie. Dall'altro lato, i letterati, i filosofi e gli scienziati sociali paiono più produttivi a un'età abbastanza più avanzata, in quanto tali contributi sembrano richiedere maggiori conoscenze ed esperienze.

Ne è derivato l'assunto, suffragato da ricerche empiriche, che l'intelligenza fluida ha il suo incremento massimo intorno ai quindici anni e si mantiene stabile fino a cinquantacinque anni per subire un decremento costante nell'età avanzata correlato all'aumento dei tempi di reazione. L'intelligenza cristallizzata, al contrario, può aumentare fino alla tarda senilità o rimanere costante.

Ci sono almeno due ragioni per spiegare il declino dell'intelligenza fluida nelle persone anziane:

- a) le capacità che costituiscono l'intelligenza fluida possono essere sensibili all'inevitabile deterioramento cerebrale che accompagna l'invecchiamento;
- b) un'altra ipotesi suggerisce che l'esperienza precedente, accumulata negli anni, fa aderire rigidamente la persona anziana alle strategie già sperimentate con successo, impedendole quindi di vedere nuovi metodi di risoluzione dei problemi più flessibili ed efficaci.

### Pensiero convergente e divergente

Questi schematici rilievi, e altri dati empirici che qui non è possibile riassumere, prospettano di rimando ulteriori distinzioni sulla natura dell'intelligenza. Noi psicologi clinici lavoriamo molto attorno all'intelligenza psicometrica (quella che si misura con i test) per il suo prezioso contributo diagnostico. Sappiamo bene, però, che i test psicometrici misurano prevalentemente il pensiero logico o convergente, vale a dire un pensiero basato sulla logica stringente che è rivolto verso *l'unica risposta corretta possibile* (per esempio, operazioni sillogistiche, trovare la regola in una progressione numerica eccetera).

La mente, in questo caso, segue regole ben precise, sentieri già battuti e rimane entro schemi pre-stabiliti. Ma, come ha messo in evidenza Guilford, esiste un altro atteggiamento verso i problemi in base al quale l'individuo non si preoccupa tanto di fornire una risposta corretta quanto di scoprire soluzioni inconsuete attraverso l'uso del cosiddetto *pensiero divergente*. Lasciando "divergere" o "vagare" il pensiero, ci si allontana dalle performance già note e attese e si percorrono sentieri inconsueti. Un oggetto volante, ad esempio, non deve necessariamente volare battendo le ali come un uccello, ma anche avendo delle ali e un'elica che si avvia nell'aria; un mattone, per il pensiero divergente, è anche contrappeso, leva, gradino, arma da lancio, attrezzo per tagliare uno spago eccetera. Il pensiero divergente (che per Guilford è un prerequisito della creatività) si distingue per:

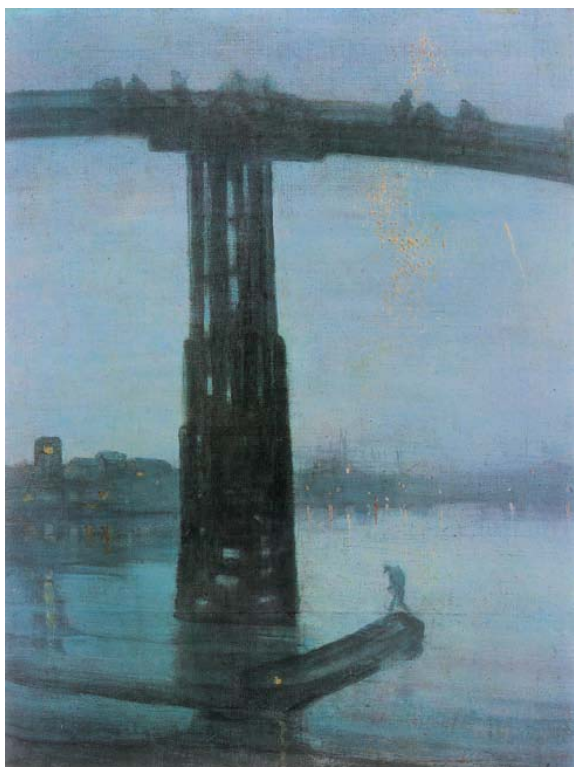
- a) capacità di trovare i problemi (prerequisito per creare soluzioni è il saper vedere che cosa è cambiato o potrebbe cambiare in ciò che per gli altri è banale e scontato): la vaccinazione antivaaiolosa è nata dalla capacità di Jenner di ristrutturare la vecchia osservazione che i contadini a contatto col vaiolo delle vacche non si ammalavano di vaiolo;



Accordo in grigio e nero, n. 2: Thomas Carlyle (1872-73)

- b) fluidità e flessibilità, ovvero ricchezza di alternative – come nell'esempio del mattone – e capacità di immaginare usi nuovi e non evidenti (per esempio, usare una cerniera come cacciavite, un bicchiere come lente eccetera). La flessibilità è anche percettiva (capacità di alternare rapidamente la percezione di figure ambigue);
- c) originalità e capacità di riorganizzare lo stimolo, ovvero capacità di improvvisare delle ipotesi e di fare delle verifiche "aperte".

Questa capacità di riorganizzare lo stimolo è di certo la caratteristica fondamentale della creatività. Essa consiste nella capacità di distaccarsi dal solito modo di vedere oggetti familiari per vederli e usarli in modo nuovo. Supponiamo che ci occorra un cacciavite e di non trovarne uno: è sufficiente avere un oggetto sottile e rigido, per esempio una moneta. Ma per giungere a questa risoluzione è necessario "spostarci" dall'idea usuale di "moneta = denaro" al nuovo concetto funzionale di "moneta = cacciavite", e questo genere di spostamento è difficile per molte persone. Dunker ha notato che è particolarmente difficile immaginare un oggetto in una funzione diversa da quella nella quale siamo abituati a vederlo, specialmente quando tale oggetto è stato appena usato nel suo



**Notturmo in blu e oro:  
il vecchio ponte di Battersea** (ca 1872-75)

modo tradizionale. In un esperimento, si aveva il compito di costruire un semplice pendolo disponendo di alcuni oggetti tra i quali delle tenaglie: la soluzione era di appendere a una corda, come peso del pendolo, le tenaglie. Gli individui che avevano usato poco prima questo utensile per strappare dei chiodi facevano più fatica a capire che potevano usarlo anche come peso.

Di fronte a un'incapacità di riorganizzare lo stimolo si parla di fissità funzionale, che è proprio l'insuccesso nel risolvere problemi nei quali è essenziale l'improvvisazione e si deve vedere un oggetto in una funzione diversa dalla sua solita. Tutte queste attitudini contribuiscono assieme all'atto creativo. Gli esperimenti nei quali si sono confrontati i risultati dei comuni test di intelligenza (Q.I.) con quelli dei test di creatività hanno dato evidenza al fatto che i soggetti molto creativi tendono frequentemente ad avere anche un'intelligenza elevata, mentre un quoziente di intelligenza anche molto alto non è di per sé garanzia di creatività.

Queste osservazioni non devono suggerire l'idea che la creatività debba essere vista come un'attività eccezionale da distinguere nettamente

dalla maggior parte delle nostre normali attività. Sappiamo che inventare una barzelletta è di sicuro un'attività creativa, e non c'è dubbio alcuno che chi in psicoterapia lavora attorno al materiale onirico non di rado rimane stupefatto dall'elevato tasso di potenziale creatività presente nei sogni e nelle fantasie dei pazienti. Deve essere distinto infatti, parlando di creatività, fra l'atto o il processo del creare e il valore che attribuiamo ai risultati. Come dice Bernard Meltzer, il valore dipende soprattutto da fattori culturali o, come dicono Donata Fabbri Montesano e Alberto Munari, dalle modalità d'uso ovvero dal rapporto con la conoscenza, il sapere: ad esempio, essi dicono, la creatività, che spesso utilizza sia la metafora che la trasgressione, può o non può trovare ascolto a seconda dell'accettazione o meno, nel contesto socioculturale circostante, dell'*anticonformismo come valore positivo*.

### **Il punto di vista biologico**

Vorrei ora, dopo aver accennato alla variabile culturale, fare qualche riferimento al problema del modo in cui, dal punto di vista biologico, il cervello può organizzare il pensiero convergente e quello divergente. In che cosa, per esempio, il nostro comportamento differisce da quello delle altre specie animali, ovvero dai cervelli che ci hanno preceduto nel corso della filogenesi?

Per ciò che riguarda il pensiero convergente (o logico-deduttivo o astratto-deduttivo), l'evidenza sperimentale nel campo della psicologia animale ci dice che topi, cani, gatti, piccioni sono in grado di associare fra loro, in progressione logica, delle informazioni per rintracciare del cibo, uscire da un labirinto e così via. Naturalmente, le capacità di progressione logica degli animali sono più elementari e sono in relazione alla quantità e struttura della corteccia cerebrale di cui sono in possesso.

Anche il pensiero creativo è stato saggiato, sulla scia degli esperimenti di Koehler, mettendo diversi tipi di scimmie di fronte a un oggetto nuovo come una cordicella e un bastone: si è visto che le specie più vicine a noi come l'orango e lo scimpanzé hanno un'intensa attività di esplorazione e manipolazione dell'oggetto nuovo: per esempio, il bastone viene posto a contatto con diverse parti del corpo, viene appaiato con altri oggetti, utilizzato come strumento ludico o come strumento per arrivare al cibo, e anche come

trampolo o come mezzo per picchiare.

Varie osservazioni portano a precisare che tale creatività (o plasticità comportamentale) è più frequente quando sussistono alcune condizioni: per esempio, quando le specie vivono soprattutto nell'età infantile in un ambiente più "rilassato" (dove esiste cioè una certa disponibilità di cibo, dove c'è una certa sicurezza dalle incursioni dei predatori), ove c'è tempo e spazio per attività ludiche ed esplorative e dove è possibile un buon sonno particolarmente ricco di fasi REM.

Nell'uomo esiste un'altra condizione molo meno sviluppata nei nostri precursori: i nostri emisferi cerebrali hanno una distinta specializzazione. L'emisfero sinistro presiede ai processi del linguaggio, mentre quello destro è più coinvolto nell'espressione emotiva e in attività creative-artistiche (ovvero alle forme di pensiero divergenti). In termini schematici, si potrebbe dire che noi ragioniamo attraverso processi astrattivi-deduttivi con l'emisfero sinistro (pensiero convergente, basato sulla razionalità), e ci abbandoniamo a fantasticherie creative e ai sogni soprattutto con l'emisfero destro (pensiero divergente, creativo, basato su assonanze, codici visivi, metafore, associazioni libere).

### Sogni creativi

Recentemente, si è cercato di verificare se effettivamente il pensiero figurale a base analogica o metaforica si dimostra fecondo nell'ispirare scoperte e invenzioni. Abbiamo dati sperimentali che mostrano un sensibile miglioramento nella capacità di *problem solving* in soggetti previamente addestrati a visualizzare o a rappresentarsi il problema in termini grafici o di immagine mentale.

In questo contesto, assumono pertanto un rilievo non solo aneddótico le osservazioni degli storici della scienza e dell'arte che documentano come scoperte e invenzioni siano state precedute, in alcune circostanze, da intuizioni maturate nel sonno. Vediamo qualche esempio.

Elias Howe (1819-1867), lo scopritore di un accorgimento tecnico di importanza storica nella costruzione delle macchine da cucire (il porre la cruna non all'estremità superiore dell'ago ma a quella inferiore), riferì di aver avuto l'idea da un sogno in cui egli si vedeva scagliare addosso lance con la punta traforata. James Watt (1736-1819), il padre della macchina a vapore, è stato

debitore a una scena onirica dell'invenzione di un rapido ed economico procedimento per fabbricare i pallini delle cartucce da sparo: una notte egli sognò di essere investito da una cascata di biglie. Questa immagine gli suggerì l'idea di riscaldare il piombo in modo che, fondendosi, colasse a gocce le quali, investite da un getto di aria fredda, si solidificavano in forma di sferette, ovvero i pallini da sparo.

Il caso Friedrich Kekulé von Stadonitz (1829-1896) è ancor più significativo. Il chimico tedesco era da lungo tempo impegnato nella ricerca della struttura del benzene, immaginando che la molecola dovesse essere lineare come quelle fino ad allora conosciute. Un giorno, assopitosi presso il camino, sognò degli atomi che si agitavano vorticosamente sino a disporsi in una catena serpeggiante, la quale infine assunse le sembianze di un serpente che, giratosi su se stesso, cercava di mordersi la coda. Questa immagine suggerì a von Stadonitz l'idea, poi rivelatasi esatta, che gli atomi della molecola del benzene fossero disposti ad anello.

Del resto, lo stesso Henri Poincaré (1854-1912), genio scientifico di rara grandezza, ha scritto che riuscì a formulare alcuni dei propri brillanti teoremi proprio grazie a "illuminazioni" inaspettatamente occorsegli: egli postulò l'esistenza di un lavoro psichico subconscio che continuerebbe a operare anche quando la nostra mente non è più direttamente impegnata nel risolvere il problema, sino a produrre la risposta corretta.

È per queste ragioni che lo psicologo che studia l'intelligenza naturale vede con interesse il perfezionamento di protesi mentali come quelle progettate e attuate dai cultori dell'intelligenza artificiale. Lo psicologo sa che queste protesi costituiscono aiuti preziosissimi per le operazioni del pensiero convergente: il problema che si può porre è semmai quello di verificare se l'estensione del loro uso, sollevando la mente dalle operazioni logico-deduttive, favorirà il fiorire della creatività.

*Renzo Canestrari, specializzato in Clinica delle malattie nervose e mentali, è il Decano della ricerca psicologica in Italia, ed è Docente Emerito presso l'Università di Bologna. Il saggio qui pubblicato è estratto da una delle sue numerose opere, "Itinerari del ciclo di vita. Adolescenza, mezza età, vecchiaia", Clueb, Bologna 2002.*

# Perché associarsi

## LA CREMAZIONE

La SO.CREM Bologna garantisce il Servizio di cremazione ai Soci, qualunque ne fosse in vita il Comune di residenza. Secondo la legge vigente (n. 130 del 30 marzo 2001) **la cremazione delle salme presuppone (a) che la persona fosse iscritta alla Associazione con previsione espressa che "l'iscrizione vale anche contro il parere dei familiari"**, ovvero **(b)** che abbia lasciato disposizione testamentaria in tal senso oppure, e infine, **(c)** che il coniuge o, in difetto, il parente più prossimo esprimano volontà di far cremare la salma del defunto; la volontà deve essere manifestata all'ufficiale dello stato civile del comune di decesso o di residenza con lo strumento del c.d. atto notorio; se concorrono più parenti dello stesso grado la volontà deve essere manifestata dalla maggioranza assoluta di essi. Nel caso della volontà testamentaria **(b)** la cremazione diventa molto problematica perché presuppone la pubblicazione del testamento per la quale occorrono tempi non brevi; in quello **(c)** dell'atto notorio dei superstiti il risultato non è mai certo per colui che avesse in vita intenti crematori essendo ogni iniziativa demandata ai superstiti stessi. Senza contare, inoltre, che **soltanto nel primo caso (a) sono fruibili i Servizi qui di seguito descritti che la SO.CREM Bologna appresta**, per dar senso e vita ad un moderno associazionismo mutualistico per il cui tramite l'unione dei tanti consente risultati la cui realizzazione è impensabile per la singola persona.

## ISCRIZIONE

Per iscriversi all'Associazione si deve compilare, sottoscrivere e consegnare all'ufficio una scheda apposita per l'accettazione della domanda e per la convalida del Presidente. Coloro che per qualsiasi ragione siano impossibilitati a scrivere potranno rendere di persona la dichiarazione crematoria presso la sede dell'Associazione; in tal caso due testimoni dovranno certificare che la scritturazione della dichiarazione corrisponde alla volontà espressa dall'interessato.

## NOTIZIE PRATICHE

A decesso avvenuto i superstiti del Socio possono contattare la SO.CREM Bologna che fornirà loro ogni informazione sui comportamenti da assumere ovvero una Agenzia di Pompe funebri cui commissioneranno direttamente il funerale e alla quale dovranno peraltro segnalare l'intento crematorio e il fatto che il defunto era iscritto all'Associazione. Nell'occasione dovranno avere ben presente di poter contare sui Servizi tutti prestati dall'Associazione e così come in queste pagine descritti.

L'Agenzia avvertirà la SO.CREM Bologna che provvederà ad ogni incumbente relativo alla cremazione; primo fra tutti la messa a disposizione della pubblica autorità dell'atto testamentario crematorio che è documento indispensabile per ottenere l'autorizzazione dell'Ufficiale dello stato civile alla cremazione.

## INFORMAZIONI E PUBBLICAZIONI

La SO.CREM Bologna fornisce ai Soci **il Servizio gratuito di invio della Rivista semestrale** con un aggiornamento tempestivo non soltanto delle vicende che caratterizzano la vita dell'Associazione ma anche di ogni novità, nazionale ed internazionale, del settore funerario ampiamente inteso.

Fra le notizie va annoverata la periodica pubblicazione dei bilanci sociali nell'osservanza di una trasparenza gestionale assoluta.

Sempre aggiornato è il sito INTERNET dell'Associazione dove può essere consultata anche tutta la legislazione italiana in tema di problematiche funerarie, in generale, e, in specifico, di cremazione e di dispersione delle ceneri.

La SO.CREM Bologna ha voluto e, col proprio apporto economico sostenuto, due importanti pubblicazioni sulla Certosa di Bologna: la prima (1998) è uno studio completo di storia, architettura ed arte e la seconda (2001) una Guida altrettanto completa del complesso cimiteriale.

## CONTROLLO DECESSI DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE

Alla SO.CREM viene trasmesso quotidianamente dal Comune di Bologna l'elenco dei residenti deceduti.

L'Associazione può controllare così in tempo reale l'eventuale decesso di un proprio Socio e assumere ogni iniziativa per il rispetto della Sua volontà.

## LA COMMEMORAZIONE

Il **Servizio di sovrintendenza alla organizzazione della Commemorazione** è prestatato dalla SO.CREM Bologna gratuitamente se i Soci le hanno conferito mandato in tal senso o se i familiari di essi ne fanno richiesta. Il servizio consiste nel fatto che la SO.CREM Bologna si occupa di mettere in contatto i superstiti dei Soci con ditte che praticano prezzi particolarmente convenienti per l'arredamento floreale dell'Ara e concordando con la società che gestisce il servizio di cremazione la messa a disposizione del personale di quest'ultima affinché possa aver corso la commemorazione nonché per la gestione dell'apparato musicale durante la cerimonia.

## L'URNA

**La SO.CREM Bologna fornisce gratuitamente ai superstiti dei Soci un'urna** che gli stessi possono scegliere fra modelli diversi di particolare qualità.

È un Servizio, esclusivo per i Soci, il cui significato economico è tutt'altro che trascurabile dal momento che le urne, anche quelle più semplici, sono vendute a prezzi rilevanti sul libero mercato.

## LA DISPERSIONE

La disciplina della dispersione ceneri introdotta dalla legge n. 130 del 30 marzo 2001 fu condizionata dalla legge stes-

## informazioni e servizi

sa (art. 3 comma 1° n. 1) alla emanazione di uno specifico regolamento ministeriale.

Dall'entrata in vigore della legge sono passati anni senza che il regolamento sia stato emanato.

In questo contesto più Regioni hanno provveduto in sostanziale sostituzione dell'inerzia del Governo cui competeva l'emanazione del regolamento.

Fra queste Regioni ha legiferato anche l'Emilia Romagna.

La legge 29 luglio 2004 n. 19 consente oggi nel territorio regionale la dispersione delle ceneri di chi abbia disposto per iscritto in tal senso, ovvero la consegna personale dell'urna agli aventi diritto.

La società concessionaria dell'area cimiteriale della Certosa di Bologna ha approntato un campo della dispersione e la SO.CREM è finalmente in grado di adempiere alle volontà di chi le diede a suo tempo mandato di conservare le ceneri provvedendo quindi alla dispersione non appena fosse stato possibile.

In occasione dell'inaugurazione del campo (novembre 2006) il Comune di Bologna, riportandosi al Decreto Ministeriale che nell'anno 2002 fissò anche la tariffa per le operazioni dispersive delle ceneri in area cimiteriale, ha stabilito quella massima (circa ? 170,00 oltre IVA) prevista dal Decreto stesso.

Su intervento dell'Associazione, il Comune ha ridotto al 30% (poco più di ? 50,00) la tariffa applicabile alla dispersione delle ceneri, custodite, dei Soci cremati prima del luglio 2002, e, cioè, della data di entrata in vigore del Decreto stesso.

### LE SPESE FUNERARIE

Oltre agli oneri della operazione crematoria, i superstiti di qualsiasi defunto (Socio e non) devono farsi carico delle spese del funerale e, cioè, dei corrispettivi della bara, del trasporto, delle tasse amministrative nonché, per chi intenda farne ordine, dei fiori (cuscino o croce), dei biglietti ricordo, dell'annuncio sul giornale.

Queste spese funerarie devono essere pagate all'Agenzia di Pompe funebri incaricata degli incombenti.

Operano, sul territorio, più Agenzie in regime di concorrenza; fra queste anche quella che, già di titolarità del Comune è stata ad ogni effetto parificata alle altre private dal 1° gennaio 2003 col trasferimento ad Hera S.p.a. (già SEABO S.p.a.) di tutti i servizi cimiteriali bolognesi (delibera del Consiglio Comunale in data 30 ottobre 2003).

La SO.CREM ha posto in essere convenzioni con quasi tutte queste Agenzie di Pompe Funebri che si sono impegnate a praticare ai superstiti dei Soci in regola con il pagamento delle quote all'atto del decesso **abbattimenti percentuali significativamente rilevanti dei costi dei diversi funerali**, che si differenziano per la qualità del prodotto.

### IL MANDATO ALL'ESECUZIONE DEL FUNERALE

**Funerali, esequie, cremazione e destinazione delle ceneri (mandato post mortem).**

La SO.CREM Bologna assume, su richiesta dei Soci interessati, l'incarico di organizzare commemorazione e funerale e di curare la destinazione di urna e ceneri delle persone sole secondo la volontà espressa in vita.

**Il Servizio, limitato ai residenti nel Comune di Bologna, consente di demandare alla SO.CREM Bologna, l'incarico di eseguire il funerale prescelto e di collocare l'urna per la conservazione o di optare per la dispersione delle ceneri.**

Le persone sole, ma non esse soltanto anche se sono probabilmente le più interessate, possono dunque conferire il mandato versando una somma che l'Associazione accantonerà utilizzandola per eseguire l'incarico con restituzione dell'eventuale eccedenza alle persone indicate dal Socio stipulante che, per parte sua, potrà richiederne la restituzione in ogni momento previa revoca dell'incarico.

Gli oneri del funerale proposto sono ridotti perché parametrati agli accordi assunti dall'Associazione con le Agenzie di Pompe Funebri.

Chi intenda farlo potrà versare la somma corrispondente alla tariffa crematoria (ovvero anche questa somma in aggiunta a quella per il costo del funerale) nonché la tariffa per la dispersione delle ceneri nel campo della Certosa di Bologna.

Il Servizio è impostato alla massima trasparenza, ha fini esclusivamente mutualistici e viene fornito nei termini sovradescritti in tutti i casi in cui l'onere delle prestazioni pattuite non superi l'importo di ? 3.000,00; se lo supera ci si può avvalere dell'ulteriore Servizio dell'Assicurazione delle Esequie.

### L'ASSICURAZIONE

La SO.CREM Bologna fornisce ai Soci il **Servizio della Assicurazione delle Esequie**:

Tutti i Soci hanno diritto di contrarre un'assicurazione a copertura del rischio **decesso**, qualsiasi sia la causa dell'evento;

L'assicurazione è particolarmente vantaggiosa anche perché la SO.CREM Bologna, sottoscrivendo con la Compagnia la relativa convenzione, ha rinunciato ad ogni utile per riversarlo sui servizi assicurativi;

È una polizza che garantisce agli eredi un **capitale rivalutabile nel tempo a partire da ? 3.000,00** con la possibilità di opzioni di maggior consistenza economica;

È un **capitale destinato a coprire le "spese funerarie"** indicate nel capo che precede ed è riscuotibile a cremazione avvenuta;

Si trovano presso la Sede associativa tariffe e moduli per informazioni e attivazione del Servizio.

### LA SALUTE E IL BENESSERE

Tutti i Soci, esibendo la tessera associativa, potranno fruire per se e per i loro familiari, in virtù di convenzioni poste in essere dalla SO.CREM Bologna:

**di agevolazioni sulle prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness** non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale fornite da alcuni dei più importanti Centri Medici bolognesi;

**di sconti sui soggiorni, sulla ristorazione biologica e sui pacchetti benessere** presso Il Villaggio della Salute Più (Via Sillaro 6 - Castel S. Pietro - BO).

### GIOVANI

Nel nome di un Servizio primario per l'espansione dell'Associazione, e su un progetto di conoscenza e di partecipazione, la SO.CREM Bologna ha attivato una incentivazione economica rivolta alle iscrizioni degli infraquarantenni,

**Coloro che abbiano età inferiore ai 40 anni dovranno versare la sola quota adesiva iniziale e non saranno tenuti al versamento di quelle successive annue fino al compimento del quarantesimo anno di età.**

# Vita associativa e questioni funerarie

## Secondo semestre 2007: un aggiornamento

Nel secondo semestre 2007 le **cremazioni effettuate** presso l'impianto bolognese sono state 1.093 (176 soci e 917 non soci).

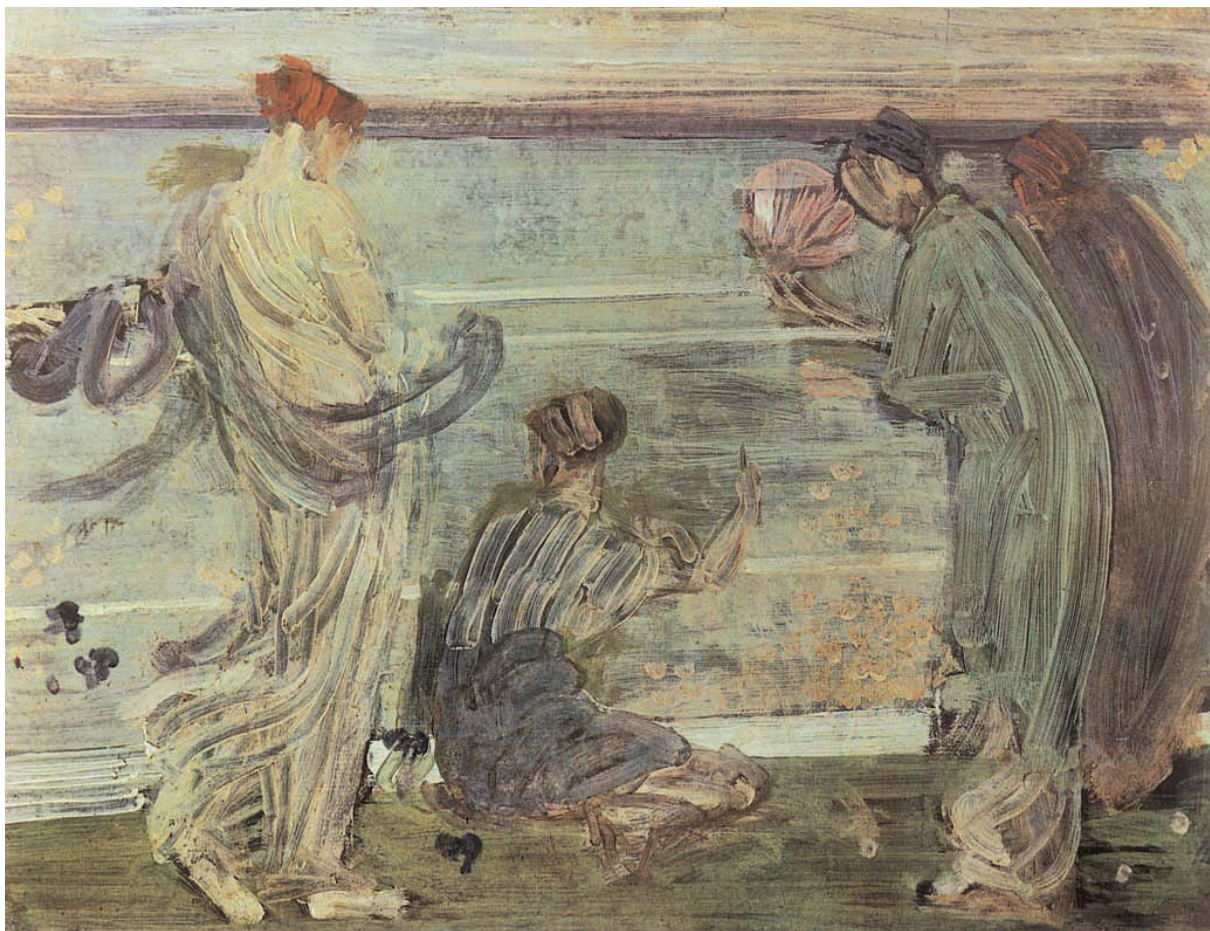
Tenendo conto delle cremazioni di resti mortali di salme a suo tempo inumate e non mineralizzate all'atto dell'esumazione, nonché di salme a suo tempo tumulate e delle quali è stata chiesta dai parenti la cremazione all'atto del-

l'estumulazione per scadenza della concessione, le cremazioni complessive nell'anno 2007 sono state 2.393 (363 soci, 2030 non soci, 676 resti mortali).

Al 31 dicembre 2007 i soci So.Crem hanno raggiunto il numero di 10.389; nel secondo semestre dell'anno le nuove iscrizioni sono state 64 e sono pervenute 68 dimissioni.

### L'andamento della cremazione negli ultimi cinque anni

Nell'anno 2007 la percentuale delle salme cremate di persone residenti in vita a Bologna (complessivamente 1553)



Variazioni in blu e verde (ca 1868-69)





è stata del 32,58% rispetto ai decessi (complessivamente 4.767) degli stessi residenti.

Nel 2006 questa percentuale è stata del 32,07% ; nel 2005 del 31,39% (1.324 residenti cremati su 4.218 decessi); nel 2004 del 26,54% (1.242 residenti cremati su 4.681 decessi); nel 2003 del 23,56% (1.213 residenti cremati su 5.149 decessi); nel 2002 del 23,12% (1.137 su 4.818); nel 2001 del 20,55% (995 su 4.840); nel 2000 del 17,47% (881 su 5.043).

## La Tomba Garatoni: il primo esempio di cinerario-ossario monumentale

Con la trasformazione della Tomba Garatoni in cinerario-ossario, i bolognesi hanno per la prima volta la possibilità di collocare le urne dei propri cari in un sepolcro di grande rilievo storico-artistico situato all'interno del più importante chiostro dell'area monumentale della Certosa.

La cripta può contenere 72 urne cinerarie o cellette per resti ossei: i nomi dei sepolti saranno incisi in tre lapidi di marmo ai piedi del monumento.

Il monumento è stato realizzato da Giacomo De Maria intorno al 1817, ed è dedicato alla memoria di Pasquale Garatoni, uno dei latinisti più famosi dell'epoca.

Il restauro, reso possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, fa parte di un processo di recupero che il Comune di Bologna sta portando avanti da anni allo scopo di far rivivere i magnifici monumenti della Certosa.

Dal momento che molti manufatti monumentali sono stati spesso abbandonati per l'estinzione della famiglia che li aveva edificati, si è pensato sia di riassegnare tali manufatti a nuovi concessionari, sia di ripensarli come cinerario-ossari.

Per l'ottenimento della concessione ci si può rivolgere agli Uffici Commerciali di Hera Servizi Funerari alla Certosa di Bologna:

### **Hera Servizi Funerari**

Via della Certosa, 18 - 40133 - Bologna - Tel. 051.61.50.811

## La dispersione delle ceneri continua a far discutere laici e cattolici

Ad Aosta, un sacerdote ha negato a una vedova la celebrazione del funerale del marito, che aveva espresso la volontà di far disperdere le proprie ceneri in montagna.

Carmelo Pellicone, curato della parrocchia di Saint Etienne, ha motivato il proprio rifiuto spiegando che la dispersione "è contro il dogma della resurrezione".

"Posso fare una messa di suffragio - ha affermato Pellicone - ma non le esequie religiose".

Se lo Stato riconosce questo diritto al cittadino, la Chiesa rimane fondamentalmente contraria, tanto che la Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di scrivere una

## periscopio



**Verde e oro: un negozio di Calais**

norma di divieto contro il diffondersi di un costume che cambia il rito dell'inumazione.

Pellicone sottolinea che la dispersione "può essere intesa persino come un atteggiamento di contestazione della resurrezione. E' una sorta di moderno panteismo, cioè un ricongiungimento, con la morte, dell'uomo alla natura. Non fa parte della nostra religione.

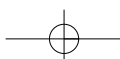
Purtroppo molti fedeli negano la cristianità e ignorano dogmi come quello della resurrezione".

Le esequie del valdostano, alla fine, sono state comunque celebrate all'interno dell'istituto dove è avvenuto il decesso da un sacerdote che ignorava la disposizione della Cei: ma la questione rimane aperta.

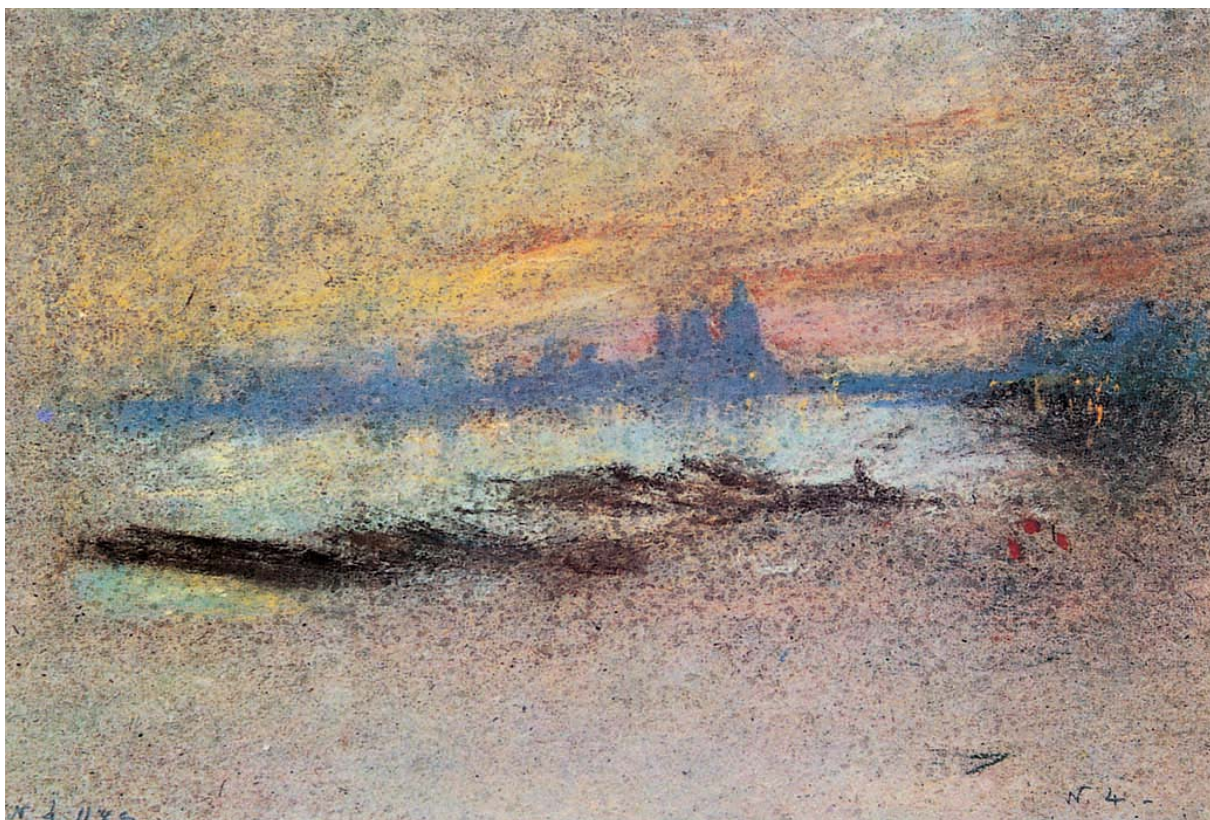
L'episodio ha infatti convinto la diocesi di Aosta a preparare una nota informativa da inviare a fedeli e imprese di pompe funebri.

Come ha precisato Franco Lovignana, vicario della curia vescovile, "ognuno ha la libertà di scelta, ma deve saper cosa ha deciso la Chiesa. Già con la cremazione il rito funebre è stato adeguato, perché le preghiere fanno riferimento al ritorno alla terra. C'è stata una revisione dei testi.

La dispersione delle ceneri è però altra cosa. E' bene ricordare che l'inumazione fa parte della nostra cultura, è un



## periscopio



**Rosso e nero: Chiesa della Salute, tramonto** (1880)

simbolo importante. A molti, forse, sfugge l'importanza che il corpo ha per la nostra religione. L'aspetto materiale del corpo non è secondario".

Un'apertura viene comunque dall'*Avvenire*, il quotidiano della Cei, che intervenendo sull'episodio di Aosta ha precisato che se il defunto è un credente il funerale cristiano è praticabile.

Vedremo se a queste parole seguiranno fatti concreti.

### Tar Liguria: anche i feti possono essere cremati

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria ha riconosciuto a una donna il diritto di far cremare il suo feto di cinque mesi e di conservarne le ceneri in casa.

Dopo aver abortito nel 2005, la donna si era rivolta alla società di cremazione competente, ma quest'ultima le aveva negato il consenso in quanto il regolamento non ammette la cremazione di feti al di sotto delle 28 settimane di gestazione. Dopo essersi rivolta a un avvocato, la donna ha vinto ricorso e controricorso.

### Trento, i servizi funerari sono online

Sul sito internet del Comune di Trento è oggi possibile usufruire di un servizio on line a 360 gradi per conoscere

da casa luoghi e date delle cerimonie, procedure e costi dei servizi funerari, e avere informazioni su bare e urne cinerarie.

Entrando nel sito di palazzo Thun ([www.comune.trento.it](http://www.comune.trento.it)) è possibile accedere ai servizi funerari dalla sezione "aree tematiche", e si possono trovare (in anticipo rispetto alla pubblicazione dei necrologi) luoghi e date dei funerali, localizzare le tombe all'interno del cimitero, e consultare modi e costi dei singoli elementi relativi ai servizi funerari.

Uno spazio importante è stato riconosciuto alla voce dei costi: per aiutare i cittadini a districarsi tra le voci di spesa, il Comune ha messo nero su bianco alcune ipotesi.

Per un funerale "economico" – servizio essenziale con bara di fascia bassa (da 491 euro) – il prezzo è di 1.179 euro.

Per chi vuole un funerale di "fascia media" la cifra è più che raddoppiata (2.568 euro): in questo caso si ha diritto anche a necrologio, seconda composizione floreale, bara di qualità superiore e 300 memorie a colori con foto.

Il funerale più costoso – completo di necrologio su entrambi i quotidiani locali, bara da 1.270 euro, tre composizioni di fiori, 500 memorie e 40 manifesti a colori – raggiunge i 4.407 euro.

Chi sceglie la cremazione può trovare sul sito tutte le informazioni sulle urne: si va dai 119 euro per l'urna più semplice ai 340 euro per quella fatta a libro, in mogano, con intarsio.

Per i meno abbienti, il servizio è a carico del Comune.

# BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2007

Gentili Soci,

Il Bilancio relativo all'anno 2007 si è chiuso con una utile "contabile" di **€ 58.453,91**.

Il patrimonio netto al 31/12/2007 è di € 2.094.045,48 le entrate globali (quote soci, inter essi attivi banca e titoli e il canone di locazione per l'uso dell'ufficio da parte di Herasocrem srl) ammontano a € 149.230.98 mentre le spese complessive, compresi gli ammortamenti ed i costi per la Rivista ammontano a € 90.777,07.

Si può rilevare al 31/12/2007 che le disponibilità finanziarie (cassa, banche e conti gestione) ammontano a € 449.696,65 e gli investimenti per un totale di € 1.185.486,34 nel dettaglio sono così composti:

Fondo Euroconsult	€	19.355,88
Fondo Generali Vita	"	26.000,00
Conto gestione titoli	"	65.137,06
Partecipazioni in HeraSocrem srl	"	1.048.000,00
Finanziamento HeraSocrem srl	"	26.993,40

Dal bilancio analitico si possono esaminare in dettaglio le singole poste attive e passive.

Occorre rilevare che durante l'esercizio 1/1/2007-31/12/2007 il valore degli investimenti in titoli ha subito (come noto per le borse è stato un anno di sofferenza) un calo che verrà quantificato nell'esercizio successivo anche nella speranza di un recupero.

*Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Sindaci*

# BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2007

## SITUAZIONE PATRIMONIALE

Conto	Descrizione conto	Saldo dare	Saldo avere
	<b>ATTIVITÀ</b>		
01/0001	CASSA	1.036,70	
02/0004	UNICREDIT BANCA	885,20	
02/0011	BER BANCA	422.265,99	
02/0015	BER BANCA C/MANDATI P.MORTEM	19.918,03	
02/0020	C/C POSTALE	5.590,73	
02/0048	C/ CERTIFICATI DEPOSITO	350.000,00	
02/0049	C.GESTIONE TITOLI	65.137,06	
02/0081	FONDO EUROCONSULT	19.355,88	
02/0082	FONDO GENERALI VITA	26.000,00	
04/****	FORNITORI	1.062,21	
08/0013	DEPOSITI CAUZIONALI	41,19	
08/0101	PARTECIPAZIONI	1.048.000,00	
08/0110	SOCREM SRL C/VERSAMENTI	26.993,40	
12/0003	MACCHINE ELETTRONICHE UFF.(18%)	75.705,21	
12/0008	ARREDAMENTO (15%)	50.501,27	
12/0009	FABBRICATI E SPESE RISTR.(3%)	269.182,91	
12/0010	IMPIANTI SPECIFICI (12,5%)	3.043,00	
12/0015	PROCEDURE E PROGAMMI CED	5.589,84	
12/0016	BENI INFER. A 1 MILIONE	3.802,35	
12/0022	TELEFONO CELLULARE	2.004,17	
12/0034	BENI INF. 1 MILIONE ATT.NON COMM	18.995,48	
***	<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>2.415.110,62</b>	
	<b>PASSIVITÀ</b>		
04/****	FORNITORI		7.103,59
08/0050	FONDO CREMAZIONE		1.249,83
08/0071	SOPRATASSA R.A. GAGLIARDELLI		166,82
08/0250	OBLAZIONI		3.316,03
08/0334	F/DO MANDATI POST.MORTEM		38.984,97
08/0800	F.DO OBLAZIONI PER FINI ISTIT.LI		3.963,81
15/0003	F/DO AMMORT.MACCH.ELETTRON		63.260,12
15/0006	F.DO AMM.TO ARREDAMENTO		50.501,27
15/0007	F/DO AMMORT.ARREDAMENTO		1.397,37
15/0009	F/DO AMMORT.FABBRICATI		67.202,74
15/0018	F.DO AMM.TO PROCED E PROGR. CED		4.358,04
15/0019	F/DO AMM.TO IMPIANTI SPECIFICI		354,60
15/0022	F.DO AMMORT. TELEFONO CELLULARE		1.946,56
15/0034	F.DO AMM. BENI INF.1 MIL.NON COM		18.805,48
29/0002	PATRIMONIO NETTO		2.094.045,48
***	<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>		<b>2.356.656,71</b>
****	<b>UTILE DI ESERCIZIO</b>		<b>58.453,91</b>
*****	<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>2.415.110,62</b>	<b>2.415.110,62</b>

# BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2007

## SITUAZIONE ECONOMICA

Conto	Descrizione conto	Saldo dare	Saldo avere	%dare	%avere	%dare	%avere
	<b>COSTI, SPESE E PERDITE</b>						
23/0004	SPESE CONDOMINIALI	824,00		0,9077		0,5522	
23/0005	CANCELLERIA E STAMPATI	70,92		0,0781		0,0475	
23/0008	CONSULENZE LEGALI,FISCALI ECC.	4.881,76		5,3777		3,2713	
23/0010	ENERGIA ELETTRICA	106,97		0,1178		0,0717	
23/0014	LIBRI GIORNALI RIVISTE	456,50		0,5029		0,3059	
23/0024	SPESE BOLLI E POSTALI	2.828,15		3,1155		1,8951	
23/0027	SPESE VARIE DOCUMENTATE	4.714,64		5,1936		3,1593	
25/0001	QUOTA AMM.TO IMPIANTI SPECIFICI	303,99		0,3349		0,2037	
25/0006	QUOTA AMM.TO MOBILI MACCH.UFF.EL	4.231,92		4,6619		2,8358	
25/0010	QUOTA AMM.TO ARREDAMENTO	1.397,37		1,5393		0,9364	
25/0019	QUOTA AMM.TO PROCED.E PROGR.CED	464,88		0,5121		0,3115	
26/0006	ONERI BANCARI	1.771,35		1,9513		1,1870	
28/0002	MINUSVALENZE PASSIVE	335,00		0,3690		0,2245	
40/0001	ACQUISTO URNE CENERI	18.452,59		20,3274		12,3651	
50/0008	IMPOSTE E TASSE	2.879,13		3,1716		1,9293	
50/0017	PUBBLICITA'	4.615,68		5,0846		3,0930	
50/0019	SPESE TELEFONICHE	4.821,63		5,3115		3,2310	
50/0023	COSTI PERIODICO	19.454,43		21,4310		13,0365	
50/0039	RIMB.SERV.FUNEBRE	4.387,04		4,8328		2,9398	
50/0051	SPESE GESTIONE UFFICIO	12.102,12		13,3317		8,1097	
59/0024	ABBONAMENTI RIVISTE E LIBRI	170,00		0,1873		0,1139	
60/0020	AMM/TO IMP.MACC.E ATTREZZI	1.507,00		1,6601		1,0098	
***	<b>TOTALE COSTI</b>	<b>90.777,07</b>		<b>99,9998</b>			
	<b>RICAVI E PROFITTI</b>						
60/0005	SOPRAVVENIENZE ATTIVE		0,29		0,0002		0,0002
70/0001	INCASSO QUOTE DA SOCI		130.855,61		87,6866		87,6866
70/0003	INTERESSI ATTIVI BANCA		1.955,43		1,3103		1,3103
70/0005	INTERESSI ATTIVI SU TITOLI		10.919,65		7,3173		7,3173
70/0030	CANONE LOCAZIONE UFFICIO		5.500,00		3,6856		3,6856
***	<b>TOTALE RICAVI</b>		<b>149.230,98</b>		<b>100,0000</b>		
****	<b>UTILE DI ESERCIZIO</b>	<b>58.453,91</b>					
*****	<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>149.230,98</b>	<b>149.230,98</b>				

# Elenco delle Imprese di Onoranze Funebri convenzionate con So.Crem Bologna

Nel seguente elenco, i lettori della rivista potranno trovare i dati principali delle imprese di pompe funebri che, essendo convenzionate con So.Crem Bologna, possono offrire condizioni agevolate: in particolare, sono previsti sconti significativi sui costi riguardanti il feretro, il trasporto e le pratiche documentali necessarie per l'autorizzazione alla cremazione.

Gli sconti vengono praticati ai superstiti dei soci So.Crem dall'agenzia convenzionata cui viene commissionato il funerale.

Gli eventuali aggiornamenti saranno puntualmente pubblicati sui prossimi numeri della rivista.

## **ANSALONI E BIAGI**

**CASTEL MAGGIORE** - PIAZZA DELLA PACE 4 - TEL. 051/714583  
**SAN GIORGIO DI PIANO** - VIA A. COSTA 2/5 - TEL. 051/6630630

## **BIAGI MARIO FRANCO**

**BENTIVOGLIO** - VIA MARCONI 45/3 - TEL. 051/6640042

## **BORGHI**

**LOIANO** - VIA ROMA 8/2 - 6545151  
**BOLOGNA** - VIA EMILIA LEVANTE 186 - TEL. 051/490039  
**MONTERENZIO** - VIA IDICE 179 - 051/6545151

## **CENTRO SERVIZI FUNERARI DI RASPANTI**

**SAN LAZZARO DI SAVENA** - VIA JUSSI 18/d - TEL. 051/6272434  
**BOLOGNA** - VIA BENTINI 18/e - CELL. 335/6815827 - 339/4069322  
**MONTERENZIO** - VIA DELL'OSTERIOLA 29/31

## **CERTOSA**

**BOLOGNA** - LARGO VITTIME LAGER NAZISTI 4/5/7 - TEL. 051/436751

## **CITTA' DI BOLOGNA**

**BOLOGNA** - VIA DELLA CERTOSA 10/N - TEL. 051/6153939

## **COOP. LA GARISENDA**

**BOLOGNA** - VIA MASSARENTI 54 - TEL. 051/342655  
**GRANAROLO** - VIA SAN DONATO 221 - TEL. 051/760734

## **FALFARI CESARE E C. SAS**

**BOLOGNA** - VIA VALDOSSOLA 28/d - TEL. 051/6140216

## **FRANCESCHELLI SRL**

**BOLOGNA** - VIA SAN VITALE 85 - TEL. 051/227874 - 233814  
**BOLOGNA** - VIA EMILIA PONENTE 64 - TEL. 051/384535  
**CASALECCHIO DI RENO** - VIA MAZZINI 47 - TEL. 051/571104  
**OZZANO EMILIA** - VIA LEOPARDI 8 - TEL. 051/6511526  
**LOIANO** - VIA ROMA 66 - TEL. 051/6545250

## **GARISENDA POMPE FUNEBRI SRL**

**BOLOGNA** - VIA EMILIA PONENTE 20/2 - TEL. 051/385858  
**SAN LAZZARO DI SAVENA** - VIA REPUBBLICA 98 - TEL. 051/461236  
**MONTERENZIO** - VIA IDICE 50 - TEL. 051/6557124

## **GARUTI SIMONE**

**BOLOGNA** - VIA A. COSTA 137/a - TEL. 051/4399117  
**CALDERARA DI RENO** - PIAZZA MARCONI 1 - TEL. 051/720869  
**ANZOLA EMILIA** - PIAZZA GIOVANNI XXIII - TEL. 051/732200

## **GOBERTI**

**FORLÌ** - VIA BIONDO 23 - TEL. 0543/32261 - 370863 - CELL. 339/6597507

## **GOLFIERI SRL**

**BOLOGNA** - VIA PETRONI 18/20 - TEL. 051/224838 - 228622  
**BOLOGNA** - VIA PIZZARDI 2/b - TEL. 051/306889 (diurno) - 227116 (notturno)  
**BOLOGNA** - VIA SAFFI 60 - TEL. 051/6492054  
**SAN LAZZARO DI SAVENA** - VIA JUSSI 20 - TEL. 051/460095  
**PIANORO** - VIA LIBERTA' 15 - TEL. 051/777039

## **GRANDI MARIO SNC**

**CASALECCHIO DI RENO** - VIA PORRETTANA 209 - TEL. 051/570214

## **GRANDI RAFFAELE**

**SASSO MARCONI** - GALLERIA S. APOLLONIA 4 - TEL. 051/842806

## **LELLI**

**CALDERINO (MONTE S. PIETRO)** - VIA LAVINO 60/a - TEL. 051/6760558  
**ZOLA PREDOSA** - VIA GARIBALDI 13 - TEL. 051/755175

## **LELLI ROMANO**

**BOLOGNA** - VIA M.E. LEPIDO 91/c-d - TEL. 051/406664

## **LONGHI SRL**

**BOLOGNA** - VIA SARAGOZZA 44 - TEL. 051/583209

## **MUZZI ELLI**

**BOLOGNA** - VIA VAL D'APOSA 4/b - TEL. 051/228641

## **MONCATINI**

**CASTENASO** - VIA TOSARELLI 54/3 - TEL. 051/788441  
**BUDRIO** - VIA BENNI 42 - TEL. 051/801037

## **NETTUNO**

**BOLOGNA** - VIA M.E. LEPIDO 55/a - TEL. 051/400131

## **PARMEGGIANI**

**SAN GIOVANNI IN PERSICETO** - VIA BOLOGNA 17/a - TEL. 051/825414

## **SERRA ALDO**

**SAN GIOVANNI PERSICETO** - VIA C. COLOMBO 1 - TEL. 051/826990

## **TAROZZI ARMAROLI**

**BOLOGNA** - VIA A. COSTA 191/b - TEL. 051/437353 - 432193  
**PIANORO** - VIA DELLA LIBERTA' 4 - TEL. 051/777350

## **VECCHI SNC DI LELLI LORENZO E C.**

**BOLOGNA** - VIA M.E. LEPIDO 81 - TEL. 051/400153

## **ZANOTTI CLAUDIO**

**CASTEL MAGGIORE** - VIA GRAMSCI 276 - TEL. 051/711110  
**BENTIVOGLIO** - VIA MARCONI 31/C - TEL. 051/6640437



## TUTELA DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

### CONVENZIONI PER LA SALUTE E IL BENESSERE DEI SOCI E LORO FAMILIARI

Esibendo la tessera associativa i Soci e loro familiari potranno fruire delle agevolazioni di cui alle convenzioni poste in essere dalla SO.CREM aventi ad oggetto prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness non coperte dal Servizio sanitario Nazionale presso i seguenti centri:

#### TERME FELSINEE

Dir. Sanit. Dott. Valerio Boschi - Specialista in Idrologia Medica  
via Di Vagno, 7 - Bologna Tel 051 6198484

#### PLURICENTER

Dir. Sanit. Dott.sa Matarese Giuseppina - Specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione  
Via Agucchi, 4/2 - Bologna Tel.051 382564/382520

#### ANTALGIK

Dir. Sanit. Dott. Bruno Pedrini - Specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione  
Via Irnerio 12/2 - Bologna Tel. 051 246534

#### FISIOTERAPIK

Dir. Sanit. Dott.sa Rosalba De Pascalis - Specialista in Fisioterapia  
Via Emilia Levante, 19/2 - Bologna Tel. 051 545355 /545503

#### RIVA RENO

Dir. Sanit. Dott.sa Oriana Zuppiroli - Specialista in Terapia Fisica e Riabilitazione  
Galleria Ranzani, 7/27 - Casalecchio di Reno (Bo) Tel. 051 592564

#### BIOS

Dir. Sanit. Dott. Federico De Pascale - Specialista in Terapia Fisica e Riabilitazione  
Via Palio, 2 - Minerbio (Bo) Tel. 876060

Sempre esibendo la tessera associativa tutti i Soci potranno fruire per se e loro familiari di sconti sui soggiorni, sulla ristorazione biologica e sui pacchetti benessere presso il Il Villaggio della Salute Più che si trova vicino a Castel S. Pietro (BO) in Via Sillaro 6. Telefono 051/929791, [www.villaggiodelsalutepiu.it](http://www.villaggiodelsalutepiu.it).



**ASSICURA-  
ZIONE • DEL •  
LE • ESEQUIE**

La SO.CREM fornisce ai Soci il Servizio della Assicurazione delle Esequie:

- Tutti i Soci hanno diritto di contrarre un'assicurazione a copertura del rischio decesso, qualsiasi sia la causa dell'evento; l'importo minimo del rischio assicurabile è di € 3.000,00
- L'assicurazione è particolarmente vantaggiosa sia come premi che come modalità di pagamento.
- Si tratta di una polizza che garantisce agli eredi la riscossione del capitale deciso dall'assicurato.
- Il capitale, riscuotibile a cremazione avvenuta, è destinato a coprire le spese funerarie; l'eventuale eccedenza può essere destinata secondo la volontà dell'assicurato.
- Si trovano presso la Sede associativa tariffe e moduli per informazioni e attivazione del Servizio.
- Tutti i Soci, cui mutino le esigenze, potranno decidere di rientrare in possesso di questi versamenti (rivalutati)
- Per maggiori informazioni ci si può rivolgere, oltre che all'ufficio della SO.CREM all'Agenzia del Signor Marco Bompani Piazza Trento Trieste 5 - Bologna - tel. 051/305419, fax 051/308334, e-mail: [agenzia.bompani@tin.it](mailto:agenzia.bompani@tin.it)

Con la sottoscrizione della convenzione la SO.CREM ha rinunciato ad ogni utile per riversarlo sui servizi assicurativi.

